ANNO 54 — MATTINO — TORINO, *Venerdì 9 Gennaio 1920* — MATTINO — NUM. 8

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10 — Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 8). *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nazionalismo distruttore

I nostri giornali si son fermati a commentare — quelli che han commentato — le rivelazioni circa l'offerta di pace fatta dall'Austria nel 1917 per mezzo del «caro Sisto» dal punto di vista dell'atteggiamento degli alleati rispetto all'Italia. Ma quei documenti presentano un interesse ben maggiore di quello strettamente nazionale; o, piuttosto, diremmo che anche a volerli apprezzar giustamente sotto questo rispetto, occorre esaminarli dall'alto, da un punto di vista generale.

L'offerta di pace dell'Austria poteva porgere davvero all'Intesa l'occasione di tentare il raggiungimento di quella pace giusta, di quel miglior assetto d'Europa ch'essa predicava continuamente come scopi supremi della guerra? La pressione che un accordo dell'Austria coll'Intesa avrebbe esercitato sulla Germania sarebbe stata tale da indurla, probabilmente, a venire a patti. Era, insomma, la possibilità di una pace d'accordi, non nel senso spregiativo, di «pace zoppicante», che la stampa guerrafondaia — cioè quasi tutta la stampa — dell'Intesa dava a questa espressione, ma quello, invece di una pace basata sul leale riconoscimento degli interessi reciproci e sulla loro conciliazione dal punto di vista più alto della pacificazione europea.

Che cosa vediamo, invece? Se da una parte l'imperatore Carlo si mostra preoccupato solo di conservare l'integrità della Monarchia, ed appare disposto, per questo, a sacrificare l'alleato quarantennale, che pure, alla fin dei conti, era sceso in guerra per l'Impero absburghese, ed aveva liberato dal nemico il territorio di questo: dall'altra le Potenze occidentali, e particolarmente la Francia, scorgono, nell'offerta di Carlo, soltanto l'occasione di arrivare allo schiacciamento della Germania. Poco importa che lo Stato absburghese sia il principale nemico della loro alleata Italia; ed ancor meno, che, nella risposta a Wilson, l'Intesa si fosse impegnata a «liberare» una quantità di popoli soggetti alla Monarchia dualistica, e quindi a raggiungere, se non la distruzione, per lo meno una radicale trasformazione di questa. Viva pure l'Austria com'è; anzi, per dirla con Poincaré, se ne aumenti la potenza. E cioè, se anche dovrà fare qualche sacrificio di territorio, questo le sarà compensato ad usura, «con l'assegnarle la Slesia e la Baviera». L'ibridismo etnico della Monarchia ne sarà accresciuto? Tedeschi, magiari e slavi cozzeranno fra loro peggio di prima? Sarà ricondotta, violentemente, l'Europa, cinquant'anni indietro; sarà smembrata, a dispetto di ogni legge naturale, una nazione di 70 milioni di abitanti, che teneva uno dei primissimi posti fra le nazioni europee? Saranno scambiati i popoli fra loro, numerandoli e pesandoli come faceva la Commissione di statistica del Congresso di Vienna, cento anni prima? Nulla importa tutto questo, dal momento che la Francia riacquista con la forza le provincie che con la forza le erano state tolte, e ch'essa può tornare a dominar sul Reno e sulla Germania di nuovo disgregata ed impotente.

La politica dell'Intesa risultava dall'associazione forzata di nazionalismi antitetici. Se la Francia voleva la distruzione dell'unità germanica, magari attraverso un'Austria più forte e più grande, il Governo italiano si era proposto un programma che di fatto esigeva la distruzione dell'Austria, sebbene chi l'aveva formulato ne volesse invece il mantenimento, per una contraddizione che i suoi esegeti non ci hanno ancora spiegato. Il programma francese, a cui si accostava l'Inghilterra, e quello italiano erano direttamente contrari. La loro coesistenza rendeva impossibile qualunque avvicinamento dell'Intesa con l'uno o l'altro dei due principali nemici, avvicinamento che avrebbe potuto spianar la via alla pace generale. Il contrasto dei punti di vista avrebbe dovuto costituire una ragione di più per raggiungere un punto di vista superiore e per lavorare ad una equa pace di accordi; ma invece, servì soltanto a prolungare la guerra. E alla fine, ambedue i programmi massimi apparvero realizzati, o quasi: la Germania è a terra disfatta, la Monarchia austro-ungarica più non esiste. Ma, appunto per questa loro simultanea realizzazione, i due nazionalismi che avevano generato quei programmi non sono soddisfatti: giacchè ciascuno considera il proprio successo come diminuito e quasi annullato dal successo dell'altro. Così i nazionalismi dell'Intesa sono puniti in se stessi, nell'opera loro.

Ma la lezione non serve. Perchè servisse veramente, bisognerebbe che ciascuno incominciasse a riconoscere come il proprio programma e la propria vittoria siano dannosi a se stesso. Bisognerebbe che il nazionalismo italiano riconoscesse che l'avere alle porte di casa, un mucchio immenso di macerie, tra cui guizzano le fiammelle di parecchi focolari d'incendio, è un grave danno e non un vantaggio. Invece il nazionalismo italiano, è persuaso che va bene così e che così deve restare; ed agli intrighi ed alle pressioni altrui per forzose restaurazioni dinastiche o per combinazioni interstatali che sarebbero nuove macchine di guerra, non sa opporre altro programma che quello della più sminuzzante divisione e delle più complicate inimicizie fra i popoli della ex-monarchia.

Bisognerebbe che la Francia riconoscesse come una Germania impotente e caotica sia per essa un danno indiretto e diretto: danno indiretto, in quanto mantiene l'Europa debole e convulsa, con ripercussione sullo stato della Francia medesima, e danno diretto, in quanto il riassetto e il risorgimento della Germania è condizione *sine qua non* perchè la Francia tragga dalla pace di Versailles i vantaggi che se ne è ripromessi. Invece essa trova che il disfacimento tedesco è ancora poco: vagheggia ancora la distruzione dell'unità germanica, magari attraverso l'odiato bolscevismo e la guerra civile.

Ora, è la volta della Turchia. Qui, sono interessi francesi e inglesi che cozzano, salvo ad accordarsi contro il terzo incomodo, l'Italia. E per soddisfare i diversi appetiti egoistici, le più strane creazioni sono state escogitate: repubblica sionistica, impero arabo di Feysal, impero greco sull'Asia Minore turca, spezzettamento dell'Anatolia e della Siria in molteplici domini. Geografia economica, etnografia, tradizioni, ideali religiosi, tutto vien messo sottosopra per queste creazioni artificiali perpetuanti la vecchia politica a cui la guerra doveva por fine per sempre.

Risultato: dal Reno al Tigri (e si può aggiungere dall'Oceano Indiano a quello Glaciale artico, poichè non occorre dimenticare la Russia) l'opera politica dell'Intesa appare come una immensa distruzione, che i suoi uomini hanno compiuto conservando imperturbata la *morgue* di legislatori e salvatori del mondo.

LUIGI SALVATORELLI.

La crisi del Ministero della guerra
e i probabili sviluppi di un rimpasto ministeriale
Attesa dei risultati del convegno di Parigi

Roma, 8, notte.

Siamo ai primi segni annunziatori del rimpasto ministeriale che, se gravi complicazioni non sopravverranno, seguirà il ritorno in Italia dell'on. Nitti. Le dimissioni del ministro della guerra generale Albricci non sono un fatto compiuto, bensì un fatto latente. Tali erano da qualche tempo; ma si rimase a rinviare materialmente le conseguenze delle dimissioni in ispecie nella considerazione dell'allora imminente viaggio del presidente del Consiglio all'estero. Per le stesse ragioni, cioè per l'assenza dell'on. Nitti, le dimissioni vengono ora ufficiosamente smentite. Infatti, nulla di nuovo a tale riguardo è avvenuto dopo la partenza del presidente del Consiglio. Sarebbe parso, invero, ben strano che il generale Albricci avesse atteso che il capo del Governo fosse assente dall'Italia per creargli imbarazzi facendo scoppiare, sia pure in ristrettissime proporzioni, una crisi. Così non sussiste che il Consiglio dei ministri di ieri si sia occupato delle dimissioni del ministro della guerra. Di esse si parlerà soltanto, o e deliberazione di Governo, nei primi giorni della seconda decade di gennaio, cioè quando gli onorevoli Nitti e Scialoja saranno di ritorno alla capitale. Allora [illegible] solo il caso Albricci verrà esaminato insieme al caso Murialdi (poichè è altresì ormai inevitabile l'uscita dal Ministero del sottosegretario di Stato ai consumi), ma tutta la situazione ministeriale verrà presa in esame dal presidente del Consiglio. Da questo esame scaturirà probabilmente, se il risultato del convegno di Parigi non consiglierà altra decisione, l'accennato rimpasto ministeriale.

Ciò che è certo intanto è l'impossibilità della permanenza, per un tempo che non sia brevissimo, del generale Albricci nel Ministero. Le ragioni delle dimissioni, momentaneamente tenute in sospeso, non sono esattamente quelle indicate. Non sussiste, cioè, che il ministro della guerra intenda uscire dal Gabinetto Nitti a motivo del progetto per il nuovo ordinamento dell'esercito recentissimamente approvato con decreto-legge. Tale progetto fu proposto dallo stesso generale Albricci, fu discusso ed approvato in Consiglio dei ministri; il generale Albricci deve quindi ritenersi solidale con gli altri ministri nel sostenere il progetto di legge, che reca la sua firma. Esso, del resto, in Parlamento fu oggetto di critiche preventive soltanto da parte del generale Di Robilant che lo biasimò vivamente in Senato. Nè deve supporsi che sia venuta meno la fiducia del Presidente del Consiglio nel progetto di legge Albricci. Invero, l'on. Nitti ha ripetutamente dichiarato di essere sicuro di condurre in porto il progetto quando sarà discusso in Parlamento, sia pure con qualche lieve modificazione. Perchè dunque dovrebbe il ministro della guerra a motivo di un progetto di legge, che ha la sua paternità e sul quale anche oggi è pienamente consenziente il capo del Governo, dimettersi? Le ragioni dell'uscita del ministro dalla guerra dal Gabinetto sono bensì in relazione col nuovo ordinamento dell'esercito, ma non a motivo di dissenso col presidente del Consiglio a proposito dell'ordinamento stesso. L'uscita del generale Albricci è determinata invece, oltre che da precedenti dissensi sulla questione dannunziana e relative ramificazioni, dal fatto che, in seguito all'applicazione del nuovo ordinamento dell'esercito, le funzioni del ministro della guerra sono ridotte ad entità quasi unicamente amministrativa. L'onorevole Albricci interpreta perciò come una diminuzione della sua situazione attuale una ulteriore permanenza nel Gabinetto ed ha deciso da tempo di ritirarsi dal Gabinetto.

E' notorio infatti che col nuovo ordinamento dell'esercito al Capo di Stato Maggiore compete la cura e la responsabilità della parte tecnica e militare, mentre al Ministro della Guerra sono riservate funzioni puramente amministrative. Spiegabile appare, pertanto, la tendenza del generale Albricci ad abbandonare un posto che non richiede più la presenza di un generale e che renderebbe opportuna la nomina di un Ministro della Guerra borghese, che qualche giornale ha già indicato in ipotesi e, come esempio di Ministro della Guerra borghese, nella persona dell'ex-sottosegretario di Stato alle liquidazioni di guerra, senatore Conti. La uscita del generale Albricci e la nomina di un deputato o senatore a Ministro borghese della Guerra sono da tempo prospettate nel mondo politico come un fatto inevitabile, tanto è vero che da mesi si parla della creazione di un Ministero della Difesa Nazionale, che dovrebbe riunire i Ministeri della Guerra e della Marina, e da tempo ugualmente si è accennato, nel caso in cui i due Ministeri venissero mantenuti separati, alla possibile nomina dell'attuale Guardasigilli on. Mortara a Ministro della Guerra borghese. La candidatura del Mortara parve subito assai problematica, ma, indipendentemente da ogni questione di nomi dei successori, è da considerarsi come sicura, non oggi nè domani ma prossimamente, la nomina di un nuovo titolare del portafoglio della Guerra. Per ora il generale Albricci rimarrà al suo posto. Le smentite ufficiose di oggi aumenteranno forse di intensità e di autorità, ma, prima della riapertura del Parlamento, la partita sarà liquidata anche per l'on. Murialdi, la cui situazione accenna a diventare insostenibile. Naturalmente, come si deve ritenere, la crisi non si potrà limitare agli onorevoli Albricci e Murialdi. Il rimpasto si estenderà a quattro o cinque portafogli. Ma l'ultima parola in materia di rimpasto o di crisi deve essere detta dal bilancio di chiusura del convegno diplomatico, che sta per aprirsi a Parigi. E' vero che nelle sfere ministeriali si sostiene che i risultati della Conferenza ora iniziati, non possono influire, qualunque sorte essi abbiano, sulla sorte del Gabinetto Nitti. Si sostiene, cioè, che il Ministero Nitti non può rispondere, in ogni caso, di colpe che non sono sue, ma questa teoria appare alquanto precipitosa, poichè se i risultati della Conferenza di Parigi non fossero confortanti, nascerebbe una situazione che potrebbe travolgere anche il Ministero attuale. S.

Intorno alla voce delle dimissioni del gen. Albricci

Roma, 8, notte.

Questa mattina è corsa la voce delle dimissioni del gen. Albricci da Ministro della Guerra. In proposito il «Messaggero» pubblicava le seguenti informazioni: «Il generale Albricci ha sempre sperato di poter varare per decreto-legge il noto progetto sull'organizzazione dell'esercito, dopo un primo sommario esame del Consiglio dei Ministri. Ma sembra che negli ultimi Consigli di Ministri si sia rivelata una decisa opposizione contro quel progetto ed abbia prevalso il criterio di sottoporre all'esame del Parlamento tutte le delicate questioni della riorganizzazione dell'esercito in tempo di pace. Vane sarebbero riuscite le ultime insistenze del generale Albricci, che infine, constatata anche la poca simpatia del Presidente del Consiglio per alcune disposizioni contenute nel nuovo progetto, si sarebbe deciso a dimettersi. Il Ministro della Guerra è stato ricevuto ieri l'altro in particolare udienza dal Re e, dopo il colloquio a Villa Ada, il generale Albricci ha confermato ai suoi intimi il desiderio di abbandonare il Dicastero della Guerra. Naturalmente, bisognerà attendere il ritorno dell'on. Nitti prima che il Consiglio dei Ministri si pronunzi definitivamente sulle dimissioni del Ministro della Guerra. Sembra accertato che questa volta il generale Albricci non intenda recedere dalle sue decisioni».

Questa sera le notizie sono contraddittorie. Dei giornali, alcuni confermano la notizia delle dimissioni, altri la smentiscono; ma talune smentite contengono anche delle ammissioni. In sostanza, il fatto, se non è compiuto, sarebbe in via di maturazione.

La «Tribuna» scrive: «Anzitutto non è esatto che il generale Albricci sia dimissionario. Si può anzi smentire che egli abbia presentato formalmente le sue dimissioni di Ministro della Guerra. Quanto poi alle ragioni delle pretese dimissioni, si dice che egli non avrebbe dovuto presentare alcun progetto sulla riorganizzazione dell'esercito, perchè il nuovo ordinamento dell'esercito è stato già approvato con decreto-legge. Infine, si osserva che Albricci non avrebbe mai dato o proposto le dimissioni durante l'assenza del Presidente del Consiglio. Queste le informazioni assunte nei circoli assai prossimi al Ministero della Guerra. Effettivamente — aggiunge la «Tribuna» — le dimissioni sono state in questi giorni presentate dal Ministro della Guerra e quanto al nuovo ordinamento dell'esercito, dobbiamo ricordare che i decreti-legge più importanti provocati dal generale Albricci riguardano la sistemazione dei quadri degli ufficiali per la riduzione dell'esercito e l'ordinamento provvisorio di questo. Questi decreti furono resi necessari senza ricorrere a progetti di legge, da far discutere ed approvare dal Parlamento, per l'urgenza della riforma. Effettivamente qualche dissenso vi è stato tra Albricci e qualche suo collega, dissenso derivante soprattutto dalla specifica funzione del Ministro della Guerra. Non è da escludere pertanto che Albricci voglia ritirarsi dalla sua alta carica, non solo e non tanto per questo, quanto per la nuova funzione che il Ministro della Guerra verrebbe ad assumere col nuovo ordinamento, funzione quasi esclusivamente amministrativa, restando al Capo di Stato Maggiore la cura e la responsabilità della parte tecnica e militare. Ma ogni decisione sarà naturalmente rinviata al ritorno dell'on. Nitti ed è pertanto prematuro parlare dell'eventuale successione».

«Al Ministero della Guerra — scrive il *Giornale d'Italia* — la notizia già è stata smentita dal Capo Gabinetto del Ministro. Secondo le sfere ufficiose, nulla vi sarebbe di vero nella notizia pubblicata stamane da un giornale ufficioso. Invece è da un pezzo che Albricci ha espresso il desiderio di ritirarsi. E' probabile quindi che le dimissioni saranno ufficialmente accettate dal Governo quando l'on. Nitti tornerà da Parigi, ma per ora, Albricci resta al suo dicastero e continua le sue funzioni».

Il «Corriere d'Italia» reca: «Si conferma ufficiosamente la notizia già più volte segnalata che Albricci, Ministro della Guerra, abbia presentato irrevocabilmente le sue dimissioni. Non si è ancora dato sapere la motivazione ufficiale delle dimissioni. Siamo però in grado di affermare che esse hanno avuto origine da divergenze di vedute tra Albricci ed altri membri del Governo intorno al recente nuovo organico ed ordinamento dell'esercito. L'on. Nitti aveva pregato il Ministro della Guerra di voler vedere se non fosse stato il caso di ritoccare profondamente quel provvedimento, da molti ritenuto molto gravoso per le finanze dello Stato e, a quanto pare, il generale Albricci non ha creduto di assumersi la responsabilità di ulteriori riduzioni nell'organico dell'esercito in tempo di pace, e dopo aver esposto in un recente colloquio a Villa Savoia al Re questo suo pensiero, ha preso la decisione di abbandonare il Palazzo di via XX Settembre».

Il *Tempo* reca: «Da informazione attinta a buona fonte riteniamo che le dimissioni di Albricci non esistano, nè potrebbe essere diversamente quando si tenga presente che nessun fatto nuovo è intervenuto in questi giorni per determinare una decisione di urgenza da parte del ministro della Guerra. Se si aggiunge poi che l'on. Nitti è assente, si comprenderà facilmente come la notizia di oggi non può avere fondamento».

L'*Epoca*, poi, dà la notizia in forma dubitativa, ma osserva che le dimissioni del generale Albricci si verificheranno realmente. Esse formano il preludio di un largo rimpasto ministeriale.

Finalmente l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica: «Siamo in grado di smentire la notizia raccolta da qualche giornale che il generale Albricci, ministro della Guerra, sia dimissionario. Sono, quindi, inesatte le voci che il Consiglio dei ministri si sia occupato di tale argomento comunque in rapporto a questioni di carattere militare».

Il *Messaggero*, nella sua edizione meridiana, dice che, ritornato l'on. Nitti da Londra, sarà riportato in Consiglio dei Ministri il progetto per il riordinamento dell'Esercito che dovrà poi essere discusso in Parlamento. Con l'approvazione del progetto, aggiunge il *Messaggero*, saranno esclusi ai giovani delle terre redente ai quali non è ora consentito, l'ingresso nelle scuole militari e l'arruolamento volontario.

La nuova incarnazione della Conferenza

Nitti e Lloyd George a Parigi
per il Gran Consiglio dei Capi di Governo

Speranze buone ma con molte riserve...

(Servizio speciale della Stampa)
Londra, 7, notte.
(Ritardato per interruzione di linea).

Le conversazioni anglo-italiane sono finite oggi. Tutto il terreno che si credeva utile arare qui a Londra è evidentemente stato arato in due soli giorni, ed ora dovrebbe essere possibile che si andasse verso il raccolto. La scena si trasferirà domani stesso a Parigi (per la quale la nostra Delegazione partirà insieme alla Delegazione inglese), dove la nuova Conferenza avrà principio venerdì. Ciò che è avvenuto a Londra nelle ultime quarantotto ore per quanto concerne la pace italiana è stato un semplice preludio all'atto risolutivo, che dovrebbe aver luogo a Parigi entro i prossimi nove giorni. Ogni sforzo sarà certamente fatto dalla Delegazione italiana per raggiungere una soluzione del problema adriatico, ed i prossimi nove giorni saranno molto importanti per l'Italia. Crediamo stavolta possibile che finalmente emerga da Parigi l'annunzio di un accordo, anzichè una nuova edizione delle delusioni passate. Non ci nascondiamo tuttavia le difficoltà molto considerevoli che sopravvivono anche alle ultime conversazioni di Nitti e Scialoja con Lloyd George e lord Curzon, come sopravvissero alla conversazione precedente con Clemenceau. Infatti la situazione diplomatica generale in cui la nuova Conferenza sta per adunarsi contiene ancora e sempre una quantità di elementi fluidi, intorno alla cui cristallizzazione nessuno può fare pronostici esatti. Per giunta, essa è molto più complessa che la scorsa estate, giacchè nessuna delle questioni da trattarsi, inclusa la nostra, potrà sottrarsi ai riverberi di quel conflitto di tendenze che circonda lo sfuggevole problema della pace colla Turchia.

D'altra parte agiranno nei prossimi giorni in forma più incalzante che mai le pressioni di quelle necessità formidabili di fronte alle quali furono eletti i negoziatori del passato. Tali necessità generali potrebbero stavolta trascendere alquante velleità e la soluzione adriatica potrebbe alfine scaturire senza ulteriori indugi. Peraltro, mentre può essere facile giuocare d'azzardo col preannunzio che fra una settimana la questione adriatica sarà liquidata, la verità è che la soluzione deve ancora maturare. Di fronte a questo fatto resta sempre consigliabile sperare bene, ma tenersi molto pronti all'eventualità di nuovi ritardi. La soluzione potrebbe essere sicura soltanto se esistesse già un accordo per quanto riguarda la Turchia e le altre questioni inerenti. Negli ultimi giorni l'Italia si è appunto abboccata a tale proposito colla Francia e con l'Inghilterra. In altri termini, la Conferenza è già praticamente incominciata, sia pure in seno di separate conversazioni. Ebbene, se in seguito a tali conversazioni esistesse nei riguardi dell'Adriatico un accordo tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra, il problema adriatico sarebbe già risolto. Se invece il fatto che esso dovrà venire nuovamente discusso a Parigi dagli stessi membri della Conferenza, i quali si sono già abboccati, ed avrebbero potuto benissimo raggiungere un accordo a tre senza andare materialmente intorno allo stesso tavolo di Parigi.

La migliore ipotesi possibile in tali circostanze è che alla prossima conferenza parteciperà ancora una volta l'America. Tale partecipazione in certi ambienti si dà come incerta, ma l'essenziale è che essa non viene esclusa. E' evidente che in tale caso la possibilità di una prossima soluzione del problema adriatico resta ancora subordinata alla partecipazione dell'America. Non si capisce per altro in qual modo l'America, nelle circostanze presenti, potrebbe partecipare alla Conferenza, giacchè, tra l'altro, non risulta ancora che Wilson abbia nominato un suo delegato plenipotenziario, il che è molto difficile che si avveri. In conclusione, ciò che esiste non è la certezza di liquidare almeno la questione adriatica nei giorni prossimi, ma soltanto la speranza. Dalla miglior fonte italiana si apprende che questa speranza è considerata come buona.

Le conversazioni degli ultimi due giorni vengono descritte come puramente preliminari e preparatorie. Si scorge poi un eccellente indizio nella cordialità e nella cortesia con cui gli onorevoli Nitti e Scialoja sono stati accolti da Lloyd George e da Lord Curzon. I nostri Ministri non sono stati ricevuti da Re Giorgio solo perchè il Sovrano è assente da Londra, ma egli ha delegato il Principe di Galles a fare onore ai Ministri italiani, prendendo parte al «lunch» di oggi, presso il Primo Ministro.

A titolo di cronaca vi trasmetto la voce riportata da alcuni giornali, secondo la quale si sarebbe ideata una soluzione del problema di Fiume mettendo la città temporaneamente sotto la protezione della Lega delle Nazioni, giacchè il Governo italiano non potrebbe accettare una soluzione permanente di questo genere. Forse è una vecchia concezione che risorge.

"Se non mancherà il buon volere tutto andrà bene..... "

Londra, 7 (ritardato).

Intervistato da un rappresentante dell'*Agenzia Reuter*, l'on. Scialoja ha espresso la sua speranza in una prossima soluzione del problema di Fiume e nelle altre questioni che interessano l'Italia nell'Adriatico come pure nel Mediterraneo. L'on. Scialoja ha soggiunto che se ciascuna delle parti darà prova di buona volontà, tutto andrà per il meglio.

«Non abbiamo incontrato alcun ostacolo — egli ha detto — sopra i punti che sono stati trattati nella discussione preliminare di Londra, ma naturalmente non si può decidere senza che la Francia sia essa pure rappresentata nel Consiglio. Io partirò con l'on. Nitti giovedì mattina per Parigi, ove la discussione proseguirà». L'*Agenzia Reuter* aggiunge che la partenza dell'on. Nitti viene considerata come un sintomo favorevole.

La *Pall Mall Gazette*, nel suo articolo editoriale, scrive: «L'on. Nitti può essere certo che la Gran Bretagna comprende il punto di vista italiano e si rende conto delle responsabilità che si riversarono sul nuovo primo ministro italiano quando egli assunse il potere in difficilissime circostanze. L'assunzione dell'on. Nitti al Governo fece sorgere la speranza, che speriamo diventerà certezza, che sarà possibile conciliare gli interessi dell'Italia con i diritti dei popoli più giovani e le esigenze della concordia europea». Il giornale si compiace che l'on. Nitti abbia saputo guadagnarsi la fiducia dei Governi dell'Intesa mediante la buona fede con la quale ha affrontato il problema adriatico, e mediante il suo desiderio di modificare alcune tendenze nella politica dei suoi predecessori.

La partenza da Londra

Londra, 8, notte.

Il primo ministro Lloyd George, il Presidente del Consiglio italiano on. Nitti, il Ministro delle Colonie inglese Lord Curzon, il Ministro degli Affari Esteri italiano on. Scialoja e il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, sono partiti per Parigi stamane alle ore dieci. L'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, col personale dell'ambasciata, e numerose notabilità della colonia italiana, si trovavano alla stazione a salutarli. Lord Birkenhead e il segretario di Stato per le Indie, Montagu, sono partiti pure per Parigi stamane alle ore dieci. (Stefani).

E l'America?

(Servizio speciale della Stampa)
Parigi, 7.
(Ritardato per interruzione di linea).

Il Consiglio Supremo non ha tenuto oggi la sua consueta seduta. Il delegato britannico, Crowe, è obbligato a sospendere la sua attività a causa di un attacco di influenza. Sono attesi nel pomeriggio di domani gli onorevoli Nitti e Scialoja. Con lo stesso treno giungerà Lloyd George, accompagnato da Bonar Law, da Balfour, Curzon, Montagu. Si ritiene qui generalmente che prevarrà l'opinione dell'onorevole Nitti di iniziare i lavori del nuovo grande Consiglio Supremo con la trattazione del problema adriatico. Se il treno di Calais non avrà ritardi, i Capi dei Governi si riuniranno domani stesso, nella serata, se non per altro, per fissare almeno l'ordine dei lavori.

Come già vi dicemmo, si prevede un'animata discussione circa la partecipazione del Nord-America nei nuovi lavori conferenziali. Si dovrà in altre parole risolvere la questione pregiudiziale: «L'Ambasciatore americano Wallace può, oppure no, assistere alla riunione?». E, in caso affermativo, a qual titolo? Data l'importanza degli argomenti che dovranno essere trattati, sembra poco probabile che il Consiglio Supremo si contenti che il Wallace assuma la funzione di semplice osservatore imparziale. Si dice ancora che l'incertezza dell'atteggiamento, che vorranno assumere gli Stati Uniti potrà essere causa di un rallentamento nei lavori del nuovo Consiglio, il quale difficilmente si rassegnerà a prendere decisioni definitive sui massimi problemi interessanti l'avvenire dell'Europa tutta, senza che l'America assuma una giusta parte delle responsabilità che le incombono. Nessun Capo di Governo vorrà, come si dice qui, impegnarsi a fondo, senza sapere in precedenza che la decisione presa non sarà combattuta dal Dipartimento di Stato di Washington.

Clemenceau lascierebbe decidere al nuovo Governo

Di fronte all'eventualità di tergiversazioni da parte degli Stati Uniti, si propone da varie parti che il nuovo Consiglio Supremo si occupi contemporaneamente del problema adriatico e di quello turco. Alcuni principi, già ammessi da tutte le grandi Potenze, permetteranno, se non di risolvere il complesso problema, certo però di impostarlo in modo da evitare le lungaggini e da scartar subito le soluzioni già dimostratesi impossibili. E' stato ammesso, infatti, il principio della occupazione da parte degli Alleati di regioni le cui frontiere sono già state stabilite in modo più o meno preciso. E' pure stato già deciso che gli armeni avranno un regime di garanzie efficaci e che Costantinopoli ed i Dardanelli saranno sottoposti ad un rigido controllo internazionale.

Il *Matin* ritiene che decisioni vere e proprie non saranno prese in nome della Francia da Clemenceau il quale, al momento in cui si apriranno i colloqui dei primi Ministri, si troverà in un periodo di massima attività di politica interna. Le elezioni del Presidente della Repubblica sono fissate per il giorno 17 gennaio di modo che Clemenceau avrà solo più una settimana da rimanere al potere. E' probabile dunque che Clemenceau dichiari ai Capi dei Governi alleati che non può impegnarsi in una discussione di tale importanza sapendo che non potrà terminarla e che preferisca passare così il grave compito al Gabinetto che succederà al suo.

Intanto la cerimonia della firma e del deposito delle ratifiche che doveva svolgersi sabato, sarà certamente rinviata al 15 gennaio, e già si preannunciano nuovi rinvii.

La Siria alla Francia

Stamani è giunta a Parigi la Delegazione ungherese presieduta dal conte Alberto Apponyi. La Delegazione è composta di circa sessantacinque persone, di cui tredici segretari, sei dattilografi, ventotto periti e giornalisti.

Stasera partirà da Parigi l'emiro Feysal con tutto il suo seguito. La sua missione è terminata e si assicura che un accordo completo è stato raggiunto in seguito ai colloqui con i membri del Governo francese. Le linee generali dell'accordo, che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio Supremo sarebbero queste: l'Emiro aderisce al mandato francese su tutta la Siria. La Francia in compenso consente alla formazione di uno Stato arabo comprendente le quattro città di Damasco, Hama, Homs e Aleppo. Lo Stato arabo sarà amministrato dall'Emiro con il concorso di consiglieri e di ispettori francesi. Nella regione della Bekaa, reclamata nel contempo dal Libano e dallo Stato arabo, la polizia sarà provvisoriamente esercitata da una gendarmeria araba istruita e comandata da ufficiali francesi. L'attribuzione definitiva della regione sarà decisa dalla Conferenza, pare, a favore del Libano. L'Emiro inoltre ha accettato la collaborazione finanziaria ed economica della Francia con l'esclusione di qualsiasi altra Nazione. L'Emiro ora si reca in Siria per preparare l'opinione pubblica all'idea di una collaborazione amichevole dello Stato arabo con la Francia.

Nitti ha illuminato

Il *Gaulois* ritiene che le conversazioni dell'on. Nitti hanno contribuito efficacemente ad illuminare il Gabinetto di Londra e quello di Parigi sulla questione di Fiume come è stata posta dinanzi all'opinione pubblica italiana, ed a convincerli della gravità e delle conseguenze che potrebbero avere sulle relazioni dell'Italia con l'Intesa, le decisioni del Consiglio Supremo. La moderazione dell'on. Nitti, aggiunge il *Gaulois*, si è manifestata molto a proposito per facilitare una felice soluzione, che sembra dover permettere un accordo diretto tra il Governo italiano e gli jugoslavi. Vi è da sperare che i negoziatori francesi ed inglesi tratteranno e risolveranno il problema dell'Adriatico più specialmente dal punto di vista delle relazioni italo-franco-inglesi. Il *Gaulois* termina dichiarando che l'alleanza dell'Italia è necessaria alla Francia quanto quella dell'Inghilterra. Infine — aggiunge il giornale — la questione ottomana è insolubile senza il concorso dell'Italia. L'unione latina sembra essere indispensabile a Costantinopoli più che in qualsiasi altro luogo.

Il governo russo dei Soviet
avrebbe proposto al governo italiano l'immediata ripresa delle relazioni

Roma, 8, notte.

L'«Avanti!» pubblica una corrispondenza da Vienna, in data 5 corrente, in cui si riferisce la seguente notizia, trasmessa da Helsingfors:

«Il Governo russo dei Soviets ha proposto al Ministero degli Esteri italiano la immediata ripresa delle relazioni, richiamandosi al voto dei socialisti italiani riguardo alla ripresa delle relazioni con tutti gli Stati finora nemici. Il Governo russo ha anche accennato all'imminente occupazione della costa del Mar Nero per parte dell'esercito russo, il qual fatto schiuderebbe la via commerciale con l'Italia».

L'illusione di Bela Kun

Lotta fra la città e la campagna

(Nostra corrispondenza particolare).
BUDAPEST, gennaio.

Nella mia ultima lettera vi ho prospettato, paragonandolo con l'analogo esperimento della Russia, il tentativo di riforma agraria fatto dai comunisti ungheresi. Mi resta oggi da completare l'esame dello esperimento ungherese nelle sue conseguenze e nella sua fine.

In quanto ai risultati ottenuti dalla riforma, il giudizio che si può darne oggi, a esperimento mancato più ancora che fallito, non è certo così semplice. L'Ungheria aveva prima della rivoluzione un proletariato agricolo proporzionalmente assai più numeroso che non la Russia, giacchè la piccola proprietà non vi raggiungeva che a stento la metà dell'intera massa fondiaria; ma, a conti fatti, nemmeno essa ne aveva abbastanza perchè la questione della socializzazione della terra potesse rappresentarvi seriamente un interesse della maggioranza dei contadini. L'idea della terra di tutti è naturale sorrida a chi non ne possiede di propria; ma chi ne possiede sia pur poca, anzi peggio se poca, accetterà ben difficilmente l'invito a separarsene volontariamente e senza compenso, ancorchè gli si dimostrino con carta, penna e calamaio i vantaggi della gestione in grande delle culture in confronto alla gestione individuale. Non bisogna dimenticare che i proprietari francesi dell'89, esaltati dalla storia della Rivoluzione per la loro volontaria rinuncia ai diritti feudali, impiegarono ben cinque anni per persuadersi che quella rinuncia doveva aver luogo senza riscatto! Una delle massime cause del fallimento della repubblica socialista in Ungheria è senza dubbio questa. In Russia l'indulgenza, o piuttosto l'acquiescenza verso le ambizioni proprietaristiche dei contadini, convertì costoro in altrettanti alleati del Governo, sia pure a spese della causa della rivoluzione e, in conclusione, anche del miglioramento dell'economia nazionale: in Ungheria l'intransigenza del Governo fece invece dei contadini i suoi maggiori avversari. Bela Kun e gli altri [illegible] nutrirono probabilmente l'illusione che quaggiù il rapporto numerico fra popolazione operaia e popolazione agricola non proletaria fosse bastevole ad assicurare, contrariamente che in Russia, una certa prevalenza alla prima, in guisa da bilanciare il peso dell'ostilità della seconda. I fatti provarono invece che anche in un paese piccolo accentrato intorno a un grosso nucleo industriale è impossibile a un Governo mantenersi col solo appoggio degli operai contro la volontà dei contadini, produttori dei mezzi di sussistenza, quando dall'estero, nonchè venirgli soccorsi, gli siano sospesi fin gli ordinari rifornimenti.

La socializzazione, che avrebbe dovuto applicarsi a circa metà del territorio agricolo nazionale, vale a dire pressappoco a 22 milioni di ettari, non giunse a realizzarne, nello spazio di quattro mesi, che poche centinaia di migliaia, quasi tutti nella regione del Balaton. Nominalmente, in virtù del Decreto rivoluzionario N. 38, parafrasante all'incirca il tenore delle decisioni prese al riguardo dalla 3.a Internazionale, solo le proprietà misuranti meno di 57 ettari (100 iugeri) e lavorate da non più di 20 individui potevano esser lasciate all'esercizio privato: ma in pratica il tentativo trovò attuazione solo in qualche grosso latifondo, dove la presenza di un considerevole numero di coloni poveri creava un ambiente favorevole alla riforma. Diversi Comitati, tra cui quello di Somogy, ritennero conveniente limitare pel momento l'obbligo della socializzazione ai fondi superiori a 115 ettari, e non a 57, secondo le disposizione del Decreto; e, per quanto è in mia cognizione, non ci furono che i Comitati di Papa e di Czelldömölk, dove il Decreto venisse applicato alla lettera, raccogliendovisi, fino a tutto luglio, per circa 47 mila ettari di terra, di cui a mano a mano si iniziò la trasformazione secondo i criteri della cultura intensiva. Il Governo sperava molto dall'efficacia persuasiva di questi primi saggi per vincere la riluttanza dei piccoli possidenti. Ma chi ha qualche pratica di agricoltura sa benissimo quanto lenti siano ad apparire i risultati di un cambiamento nella tecnica rurale, lentezza la quale sino a un certo segno spiega, se non giustifica, l'invincibile misoneismo di chi lavora la terra. Nei pochi mesi di vita della Repubblica — i comunisti non giunsero nemmeno a fare il raccolto — risultati, naturalmente, non se ne videro; al contrario, non si videro che degli inconvenienti, quelli inseparabili da ogni trapasso di gestione, o, piuttosto, oserei dire, da ogni trasformazione di industria.

Più che agli effetti dell'esperimento guardiamo, pertanto, al tipo di meccanismo adottato dal Governo per riorganizzare sulla nuova base lo sfruttamento della terra.

Si trattava, a un dipresso, di una rete di cooperative, le quali avrebbero dovuto entro un certo tempo, il più breve possibile, s'intende, fondersi in una grande Società di Produzione nazionale. Di essa avrebbero fatto parte tutti i contadini a ciò volontariamente disposti; vale a dire, in primo luogo, i proletari, e in seguito, quando i vantaggi generali della grande coltura intensiva fossero apparsi agli occhi di tutti, anche i possidenti non sottoposti per obbligo al versamento delle proprie quote di terra nella massa comune. I membri della Società di Produzione sarebbero venuti a raggrupparsi in due categorie: quella di coloro che avrebbero fornito annualmente alla comunità 120 giornate di lavoro e avrebbero in conseguenza goduto dell'intera somma di diritti e vantaggi assicurabili dalla Società stessa; e quella di coloro che, fornendo un minor numero di giornate, avrebbero goduto solo in proporzione ridotta di tali diritti e vantaggi, ma che l'interesse generale avrebbe ugualmente consigliato di accogliere nella Società per evitare il formarsi di una nuova massa di disoccupati. Si obbietterà che

un divario di compenso fra chi lavora di più e chi lavora di meno: è lo stesso che abolire l'eguaglianza. L'eguaglianza, nello stretto senso della parola, certo, non il comunismo. Vedremo ancora, più innanzi, occupandoci dell'organizzazione industriale, come, a differenza che in Russia, in Ungheria, appunto perchè qui meno lontano dal buon senso occidentale, il comunismo abbia cercato di emanciparsi il più possibile dalla soggezione al concetto aritmetico, letterale dell'eguaglianza, ritenendolo, e giustamente, niente affatto essenziale nella costituzione del programma comunista, il cui spirito vale sopratutto giustizia distributiva e reciproco contemperamento dei contributi individuali alla massa di sforzo che la vita e il benessere della società richiedono: fini cui l'eguaglianza del compenso ai lavoratori sarebbe, al di là di un certo limite segnato dai bisogni naturali dell'uomo, lesiva anzichè profittevole.

In sostanza, i membri della Società di Produzione sarebbero stati, nella forma, dei salariati di Stato, con tutti i temperamenti che questa sorta di dipendenza comporta e con l'attenuante che i più attivi tra essi avrebbero concorso, in proporzione del lavoro prestato, alla ripartizione dell'eccedente della produzione annuale detrattane la somma delle quote costituenti il salario di ognuno dei membri e quella delle derrate fornite alle [illegible] urbane.

In attesa della Società di Produzione, le cooperative cominciavano frattanto a tentare di dividersi il lavoro, e varie di esse funzionavano già per proprio conto, quale meglio, quale peggio, a seconda della maggiore o minore capacità di organizzazione e dello spirito di iniziativa dei diversi Comitati. Non mi consta, tuttavia, che in alcun luogo si fosse ancora arrivati, alla fine del luglio 1919, a veri e propri atti di cooperazione, se si eccettua il prestito di macchine agricole a centri che ne erano privi da parte di centri meglio provvisti. Si venivano costituendo in seno alle cooperative Consigli direttivi per decidere soprattutto delle questioni di salario e di lavoro e Sezioni di specialisti per curare la parte tecnica della gestione: ma la battaglia era ovunque appena agli inizi.

Il dato più interessante da ricordare è che in qualche località, presentandosi troppo lento e complicato il processo della fondazione di queste cooperative e in generale dell'organizzazione di un meccanismo così vasto quale quello richiesto dallo sfruttamento collettivo della terra, i Comitati avevano di propria iniziativa proceduto a piccole divisioni fondiarie tra i coloni, imitando cioè l'esempio russo e attraversando, non so se deliberatamente, i disegni d'intransigenza del Governo centrale. La quota di terra assegnata a ciascuno era di circa 6 ettari e mezzo, dei quali metà della migliore disponibile e il resto della qualità media. Ad essa aggiungevansi annualmente un salario di 1600 corone (prima della guerra il contadino ne percepiva in generale solo 400, ma il deprezzamento della valuta [illegible] interamente la differenza), 730 litri di latte (2 al giorno ovvero 800 corone, 18 quintali di cereali vari, 50 Kg. di sale, 28 Kg. di petrolio e un paio di scarpe; più, come dotazione all'inizio dell'investitura, una vacca interamente foraggiata, e un vitello e un maiale foraggiati per tre mesi.

Malgrado ciò i contadini non erano soddisfatti, e non c'è troppo da meravigliarsene perchè, date le difficoltà generali del vivere, tutto questo era ben lontano dall'assicurare loro la promessa agiatezza. La prova migliore che non avessero interamente torto sta nel fatto che i braccianti avventizi ingaggiati pei lavori campestri durante la stagione estiva del 1919 ricevorano, per disposizione governativa, paghe assai più alte delle loro. 35 corone gli uomini, 25 le donne, 20 i garzoni tra 16 e 18 anni, 14 i ragazzi tra 14 e 16 anni e 10 quelli fra 12 e 14; giungendosi così al risultato che una famiglia normale composta di padre, madre e due ragazzi guadagnava in un mese circa 2700 corone, ossia un migliaio di corone più di quanto guadagnasse in un anno una famiglia anche due volte più numerosa di piccoli possidenti. I lavori campestri, si sa, non durano tutto l'anno: ma pur tenuto calcolo di qualche mese di disoccupazione la differenza restava considerevole. Il Governo, invece, non era malcontento di uno stato di cose il quale tendeva a trasformare il proletario in un privilegiato, essendo appunto suo convincimento, sino a un certo punto legittimo, che solo dalla proletarizzazione dell'intera popolazione rurale potesse uscire il nuovo assetto collettivistico dell'economia agricola.

Senonchè, in pratica, l'esodo volontario dalla proprietà al proletariato non si produsse, e l'unico effetto conseguito fu per la Repubblica la perdita del favore di quegli stessi contadini alle cui brame fondiarie alcuni Comitati avevano sagrificato la socializzazione, il dogma capitale del vangelo comunista.

Da parte del Governo questa impostazione arditamente radicale del problema della terra era senza dubbio una bella prova di fedeltà ai propri principi: ma essa gli costò la vita ed impedì in ultima analisi quella riforma cui forse un procedimento più temperato e graduale e una lotta meno aperta della città contro la campagna avrebbero potuto condurre.

CONCETTO PETTINATO.

Conferenza indetta a Milano
dalla Confederazione del Lavoro sui problemi della emigrazione negli Stati Uniti

Milano, 8, notte.

L'organo ufficiale della Confederazione generale del Lavoro nel numero di domani pubblicherà: « In seguito all'iniziativa presa dalla Confederazione generale del Lavoro italiana alla Conferenza internazionale del Lavoro a Washington, e per accordi preliminari intervenuti fra taluni delegati sindacali alla Conferenza stessa, si è dato mandato ad un Comitato provvisorio d'interpellare tutti i centri interessati nei problemi emigratori per sapere se essi intendono aderire ad una Conferenza che sarà tenuta a Milano il 15 marzo 1920, ed inviarvi loro rappresentanti. La Conferenza si propone di mettere in discussione tutte le proposte che le organizzazioni aderenti vorranno formulare allo scopo che l'emigrazione verso l'America del Nord sia sottoposta alla sorveglianza accurata delle organizzazioni sindacali, eliminando qualsiasi condizione d'inferiorità nei riguardi degli emigranti. Il Comitato provvisorio è così composto: *Italia*: Baldesi — *Spagna*: Caballero — [illegible]: Taylor — *Jugoslavia*: Strokona — *Polonia*: Pratis — *Grecia*: Lampcinopulos ».

L'on. Raimondo ammalato

San Remo, 8, sera.

L'onorevole Raimondo si trova a San Remo gravemente infermo di nefrite. Egli è assistito dalla sua mamma e da alcuni congiunti. È curato dal prof. Rossi e si attende ora il [illegible] suo stato desta qualche apprensione.

Ferrovieri e postelegrafonici
Il Decreto
che dà nuovi poteri al Governo

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Per la durata di sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto, il Governo è autorizzato a provvedere per decreto reale, su proposta del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del Tesoro, sentito il Consiglio dei ministri:

a) alle modifiche d'ordinamento delle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari e alle disposizioni intese a semplificare il servizio, diminuire le spese di amministrazione e di esercizio e sistemare il personale in servizio presso il Ministero;

b) al collocamento in quiescenza di funzionari appartenenti alle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato e al Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, di grado non inferiore a quello di ispettore capo o di capo divisione, in relazione alle introdotte modifiche, corrispondendosi il trattamento di cui all'articolo 69 della legge 7 luglio 1907, N. 429, a coloro che non abbiano raggiunto l'età o compiuti gli anni di servizio necessari per il conseguimento della pensione, quando non preferiscano essere collocati in disponibilità;

c) al collocamento a riposo, alle nomine di promozione e assunzione dei funzionari delle Ferrovie dello Stato con qualifiche non inferiori a quelle del secondo grado incluso. Le assunzioni del personale debbono essere deliberate dal Consiglio dei ministri, fatta eccezione per gli avventizi, richiesti da saltuarie momentanee esigenze, e da assumersi per un periodo non superiore a tre mesi in un anno e a due consecutivi.

« Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ciò che il personale chiede

Col memoriale presentato al Governo i ferrovieri chiedono:

A) una più razionale ripartizione degli organici, dei ruoli dei gradi e delle qualifiche del personale.

B) Abolizione dell'avventiziato.

C) Più giuste ed efficaci norme di assunzione dei concorsi ed avanzamenti degli agenti, delle promozioni, aumenti di stipendio, passaggio ai gradi e ruoli, con la rappresentanza del personale in ogni Commissione che lo riguardi.

D) Trasloch per servizio sottratti all'arbitrio e controllati.

E) Revisione di tutte le norme riguardanti la disciplina del personale.

F) Soppressione di ogni aumento anticipato o di merito.

Inoltre si riafferma quanto fu chiesto tempo fa con altro memoriale: per esempio, l'abolizione dell'art. 56 della legge n. 429 del 1907, che costituisce un vero arbitrio giuridico perchè nelle tabelle proposte fu conglobata l'attuale indennità caro-viveri nella misura di L. 1200 annue. Il memoriale illustra successivamente le richieste circa le 8 ore ed il riposo. Chiede l'applicazione delle otto ore ed il riposo settimanale per tutto il personale dipendente dall'Amministrazione ferroviaria. Il memoriale conclude chiedendo che i provvedimenti organici e finanziari in esso contenuti abbiano effetto a partire dal 1.o gennaio 1920.

Tendenze estreme

Il Convegno promosso dall'Associazione ferrovieri movimentisti ha, sotto la presidenza del cav. Adeno, di Genova, continuato i suoi lavori. Sul tema « rapporti con le altre organizzazioni » riferì il segretario, Manlio Janni, il quale informò l'assemblea delle pratiche esperite con le altre organizzazioni per conseguire le rivendicazioni della classe. La discussione sull'argomento fu ampia ed animata. Vi parteciparono numerosi oratori. Il capo gestione Raffaele Natini, di Trieste, riferì all'assemblea che le rappresentanze legali dei capi gestione e degli telegrafisti, riunite nei locali del Parlamento ferroviario, hanno deliberato il passaggio in massa della categoria nell'Associazione movimentisti, col seguente ordine del giorno: « Il Collegio della rappresentanza della 29.a categoria, riunito nella sede di Villa Patrizi, con i fiduciari del Comitato centrale dell'organizzazione dei movimentisti, udita la dichiarazione dei fiduciari stessi, che danno garanzie per la tutela degli interessi della categoria, stabilisce di aderire all'organizzazione stessa, e intanto decide anche di fare opera di propaganda presso i propri rappresentanti ».

Si prese poi in esame la grave questione dell'abitazione ferroviaria: i rappresentanti dei vari Compartimenti espressero all'assemblea il malumore ed i propositi dei ferrovieri dei diversi centri e illustrarono dettagliatamente il disagio economico che assilla la classe. Le tendenze estreme circa la partecipazione o meno all'azione diretta di uno sciopero ferroviario, che gli eventi potrebbero determinare, furono affermate con vigorosi discorsi, che suscitarono una tumultuosa discussione. Si sostenne da una parte che, per provocare una radicale riforma dell'ingombrante burocrazia ferroviaria, la quale, sorda ai suggerimenti del personale, dimostra sempre più la sua incertitudine nel risolvere i problemi ferroviari, le categorie dei movimentisti debbono partecipare all'azione diretta; dall'altra invece si prospettò l'inopportunità di aderire ad un movimento che, nell'ora presente, riuscirebbe esiziale al Paese. Gli animi erano agitati, ed il presidente non riuscì a dominare il tumulto. Ristabilita la calma, il presidente sospese la seduta, che venne poi ripresa in Comitato segreto.

Le trattative dell'on. Chimienti coi rappresentanti dei postelegrafonici

Roma, 8, sera.

Indipendentemente dalle trattative in corso fra il ministro delle Poste, on. Chimienti, e la Federazione postelegrafica per la soluzione dell'attuale agitazione, sono in corso anche altre trattative condotte in senso parallelo con le altre Organizzazioni, cioè l'Associazione nazionale postelegrafica di seconda categoria, avente la sede centrale in Genova. Il ministro Chimienti ha ricevuto stamane una Commissione composta di Caruso, Fracchia, del Comitato centrale, Calandra, segretario della sezione di Roma, Panizzoli, per la Giunta esecutiva, Fontanarosa, per la sezione di Napoli, accompagnata dall'on. Pasqualino Vassallo, radicale, dall'on. Cavalli, del Partito popolare italiano, Mazzolani, repubblicano, Manes per i Combattenti, Torre, democratico liberale, Susi, socialista unionista, Federzoni, nazionalista. Fu ripreso l'esame delle varie richieste riguardanti la perequazione, lo straordinario, l'intensificazione, le lacune organiche e diverse altre questioni minori. Dopo lunga discussione fu raggiunto l'accordo sulle più importanti rivendicazioni su cui sarà possibile dare precisi particolari oggi stesso. In seguito a ciò il Comitato centrale invita il personale a mantenersi disciplinato e fiducioso in attesa degli ordini del Comitato centrale stesso di Genova.

Un caratteristico ordine del giorno dei postelegrafonici di Sampierdarena

Genova, 8, sera.

In un comizio tenutosi questa notte alla Camera del lavoro di Sampierdarena, il personale postelegrafonico, dopo aver ascoltato un discorso del signor Borelli, di Milano, illustrante teoricamente il problema, la cui soluzione si è resa oggi indispensabile, e tracciante la via da seguire, venne approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno, eloquentissimo nella sua concisione: « Comitato centrale di Roma, siamo pronti ».

Il comizio si sciolse al grido di: « Viva Milano! Viva la Federazione! ».

Certificati nominativi e il nuovo prestito

Roma, 8, notte.

Allo scopo di agevolare coloro che intendano o debbano tramutare in certificati nominativi i titoli corrispondenti a sottoscrizioni al nuovo Prestito, si è stabilito, d'accordo fra la Direzione generale del Debito Pubblico e quella della Banca d'Italia, di ammettere sottoscrizioni con richiesta di certificati nominativi in tutti i casi in cui si tratti di iscrizioni a favore di privati o di enti morali, senza vincoli e avvertenze speciali. La Direzione generale del Debito Pubblico curerà che i sottoscrittori possano in tali casi venire nel più breve termine possibile in possesso dei certificati nominativi, i quali saranno rilasciati con esenzione dal pagamento della tassa di bollo. (Stefani).

Al decreto... burocratico sulle case seguirebbe un provvedimento sostanziale
L'esenzione dall'imposta per 25 anni

Ieri abbiamo rilevato come il recente decreto governativo sulle case costituisca appena un palliativo burocratico. Ci vuol altro che un « commissario governativo » messo lì a emarginare pratiche di ufficio! L'importante è che si costruiscano nuove case, molte nuove case, risvegliando in paese l'industria edilizia, che dalla guerra è stata paralizzata per l'alto costo degli scarsi materiali e della mano d'opera, e che oggi teme, costruendo a così alto costo, d'incorrere in gravi svalutazioni nell'avvenire allorquando i materiali tornassero a buon mercato.

Nel nostro recente articolo, esponendo il sistema adottato dal Governo inglese col sussidio di Stato alle nuove costruzioni, avvertimmo che in Italia si sarebbe potuto perseguire il medesimo fine soccorrendo l'industria edilizia indirettamente, col sospendere cioè per un certo numero di anni le imposte e le sovrimposte sui fabbricati a favore delle case d'abitazione comune (non di lusso) che si costruissero da un dato momento. Sarebbe stato anche questo un modo di « fare il ponte » — secondo l'espressione di Lloyd George — tra i costi attuali e che dureranno certo per alcuni anni ancora, e i costi tornati normali di un più lontano tempo futuro: un modo indubbiamente meno oneroso di quello del sussidio a contanti, anzi oneroso soltanto in apparenza, imperocchè sospendendo le imposte sulle case nuove, l'Erario non farebbe che rinunciare a ciò che da anni non prende e per anni continuerebbe lo stesso a non prendere, dato che di case non se ne costruiscono più o quasi, e si continuerà a non costruirne ove non intervenga almeno il provvedimento dell'esenzione.

Ora leggiamo volentieri in [illegible] [illegible] di Roma che questa esenzione dall'imposta ed altre misure del genere stanno per essere adottate dal Governo con ulteriori decreti in materia. Quello dei giorni scorsi non sarebbe, infatti, che una... staffetta burocratica. Il sostanziale deve ancora venir fuori. Così, almeno, lasciano sperare le informazioni romane, che qui riassumiamo:

« Poichè soltanto nell'incremento delle nuove costruzioni può ricercarsi la soluzione della crisi degli alloggi, altri provvedimenti stanno per essere introdotti in questo campo per sollecitare l'iniziativa privata. Coi nuovi provvedimenti si accorderà l'esenzione completa da ogni dazio di importazione per i materiali da costruzione; e saranno notevolmente estese le esenzioni dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati. Le case popolari ed economiche ne godranno per venti anni; e così pure gli alberghi popolari e i dormitori costruiti dai Comuni ed enti morali. L'esenzione comprenderà tutte le istituzioni, asili, bagni, dopo-scuola, sale di lettura, ecc., che siano introdotte a vantaggio degli inquilini. Le case di abitazione a tipo non popolare ed economico, purchè non siano di lusso, godranno in ogni caso di una esenzione di dieci anni, la quale potrà essere prorogata alla scadenza di altri 15 anni. In questo appunto consisterà la caratteristica dei nuovi provvedimenti, che intendono con tali proroghe compensare i costruttori dell'eventuale deprezzamento che, dopo i dieci anni, si accerti nello stabile per le mutate condizioni del mercato. In complesso, chi costruisce ora case di abitazione, purchè cominci i lavori entro il luglio 1920 e li abbia ultimati entro il giugno 1922, potrà godere una esenzione di 25 anni, compensando così la svalutazione che l'edificio potrà sopportare per il diminuito costo di costruzione o di valore locativo. Quando sia ritenuta necessaria per lo sviluppo delle costruzioni di case, sarà ammessa con le opportune cautele non solo l'occupazione temporanea, ma l'espropriazione delle cave e delle fornaci. Risulta inoltre che il Governo sta per bandire un concorso, con 100.000 lire di premio, per il più rapido ed economico tipo di costruzione di case ».

Se queste informazioni colgono nel segno, il Governo adotterebbe dunque l'idea da noi esposta nel recente articolo. Con l'esenzione dal dazio sui materiali e dal pagamento dell'imposta per un periodo estensibile a 25 anni, i costruttori si troveranno certo nella condizione di riprendere la costruzione di case d'abitazione comune, delle quali è così urgente il bisogno. E ciò — ripetiamo — senza un assoluto onere per lo Stato, senza alcun disborso per l'Erario. Non resta che augurarsi che i nuovi preannunciati provvedimenti vengano tosto emanati, per lo meno prima che la nota Commissione nominata dal Ministero faccia sapere al pubblico italiano ch'essa propone al Governo di abolire il calmiere sulle pigioni o giù di lì...

Una interrogazione socialista

Roma, 8, notte.

Il deputato D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro, ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere « se non creda che soltanto il Parlamento abbia facoltà di legiferare in tema di diritto pubblico, e se non ritenga necessario sospendere immediatamente l'applicazione del R. Decreto che, sotto il pretesto specioso di stabilire norme regolanti i rapporti tra inquilini e proprietari di case, richiama a favore di questi ultimi disposizioni del C. P., art. 246, 247, 248 in contrasto con la moderna coscienza giuridica e politica del Paese ».

Abbonamenti pel 1920 alla "STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie Lire	25,50	13,—	6,75
Estero . . Franchi	44,50	22,50	12,—

ABBONAMENTI CUMULATIVI "LA STAMPA,, e la "STAMPA SPORTIVA

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie Lire	34,50	17,50	9,—
Estero . . Franchi	58,50	29,50	15,50

NOTA-BENE — La nuova **Legge sul riposo festivo** fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno e sera** della domenica e quella **mattino** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione ricevere un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 per trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i cittadini all'estero possono abbonarsi alla STAMPA per tramite degli Uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli *d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.*

Un ufficiale torinese uccide a Roma la fidanzata
e si suicida

Roma, 8, sera.

Una tragedia d'amore si è svolta stamane in una elegante camera mobiliata ai Prati di Castello. Il tenente del 93.o fanteria, conte Petruccelli di Sant'Elia, nativo di Torino, ha ucciso con un colpo di rivoltella la propria amante, signorina Elena Tosi, di anni 21, addetta all'Ufficio brevetti, poscia si è ucciso con un colpo della stessa rivoltella. I due avevano trascorso insieme una parte della sera, al cinematografo, poi erano rientrati. L'ufficiale era solito accompagnarla a casa la sera dopo essere stato insieme con lei. Si dice fosse molto geloso. Ieri sera, alle 11,30, in famiglia presso la quale abitavano, ha udito rientrare i due nella camera. Parlavano con voce rapida ed agitata, come se fra loro si svolgesse una scena di gelosia. L'ufficiale non è uscito subito dopo aver salutato la ragazza, come era sua abitudine, ma è rimasto colà dentro insieme con lei, per una diecina di minuti. Quindi è uscito salutandola, ma invece di prendere la via dell'uscita, andò nella ritirata che è a pochi passi dal corridoio. Uscito di qui tornò nella stanza della signorina. Immediatamente si udì un colpo di rivoltella. Egli appena ritornato aveva sparato contro l'infelice creatura che stava in letto, con un rivoltino della maniera tenuta in mano, il quale ritrattino portava a tergo scritte queste parole: « Coraggio mia piccola adorata, sii forte, [illegible] perchè la tua fronte non debba mai abbassarsi dinanzi a nessuno. Tua madre ». Il proiettile la colpì alla tempia e all'orecchio destro, facendo schizzare insieme con il sangue la materia cerebrale contro la parete. La piccola fotografia è caduta ai piedi del comodino. La ragazza è rimasta immobile nel bacio della morte. Poi il conte Petruccelli ha rivolto l'arma contro se stesso e si è esploso due colpi contro la tempia destra, rimanendo all'istante fulminato in un lago di sangue.

Il conte Petruccelli era da tempo innamorato e fidanzato della signorina Elena Tosi, di Massa Marittima, che aveva conosciuto a Torino. Venuta a Roma, la signorina, per studiare canto in un'accademia privata, si era anche impiegata nell'Ufficio brevetti, dove godeva la stima e la simpatia generale. Il fidanzato da lontano le scriveva delle lettere piene di passione, alle quali ella rispondeva con eguale passione. Egli che in questi ultimi tempi si trovava a Venaria Reale, trovò modo di ottenere il trasferimento a Roma. Infatti non passò molto che fu trasferito nella nostra città e addetto al Ministero delle pensioni. Così si era compiuta la sua speranza di trovarsi vicino a colei che tanto amava, ma di cui era fortemente geloso. La Tosi era di temperamento sensibilissimo, incline alla malinconia e agli abbandoni sentimentali. Si cibava di letture romantiche moderne, specie dei libri dei più giovani. Nella sua piccola biblioteca figuravano D'Annunzio, Pascoli, Guido da Verona, ecc. Il loro amore era profondamente turbato dal demone della gelosia. Non si sa precisamente su quale dato e su quale sospetto si fondasse la gelosia del Petruccelli. La polizia ha sequestrato la corrispondenza epistolare della signorina, i libri ed alcune note, una specie di diario che ella veniva tracciando giorno per giorno su un quaderno. La contessa Tosi, zia dell'uccisa, si è recata sul luogo della tragedia ed in preda a disperazione si è gettata sul cadavere della fanciulla.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'on. Giovanni [illegible], segretario generale del sindacato orchestrale romano, ed i professori Giordani, Marcelli e [illegible], sono stati ricevuti dall'on. De Vito, ministro dei Trasporti, al quale hanno presentato un importante incidente per ottenere la concessione del viaggio a tariffa ridotta per i professori d'orchestra costretti a viaggiare per ragioni di lavoro, ed anche il permesso di trasportare i loro strumenti nello stesso treno dove viaggiano i maestri, affinchè possano servirsene senza indugio al luogo di arrivo, senza essere costretti ad attendere l'arrivo degli strumenti due o tre giorni o più. Il Ministro ha dichiarato di non avere difficoltà ad accogliere la seconda richiesta, ma non ha potuto dare affidamento per la prima, adducendo [illegible] difficoltà, fra cui l'esistenza di un D. L. che vieta qualunque concessione ferroviaria.

Quasi tutti i deputati napoletani si sono riuniti alla Prefettura di Napoli, per udire la relazione della commissione nominata per lo studio dei bisogni più urgenti della città e della provincia. Fecero lunghe relazioni gli on. De Nicola, [illegible], Labriola, circa i bisogni di Napoli ed i mezzi da impiegare. Dopo la relazione si iniziò una vivace discussione. Sui lavori, per i quali occorrono nuove leggi, la deputazione si trovò d'accordo nello stabilire completa una linea di condotta per i provvedimenti da ottenere. Venne anche ampiamente discussa la questione della sistemazione del porto. Lunedì la commissione tornerà all'uopo i suoi colloqui con le autorità. I convegni dei deputati napoletani, come fu deciso, avranno carattere di periodicità. Prima della riapertura della Camera vi sarà una nuova riunione, per udire la relazione definitiva della commissione.

La direzione di Trieste delle Ferrovie dello Stato, informa che dal 5 corrente è stata istituita una regolare comunicazione ferroviaria diretta Trieste-Lubiana-Belgrado-Bucarest con vetture di 1.a e di 2.a classe. La comunicazione è giornaliera e serve di sussidio all'Orient-Express.

Le acque del Po — ci viene segnalato da Piacenza — sono in decrescenza. La diminuzione del livello del fiume segna una media oraria di cm. 2. L'inondazione, che sulla sponda lombarda si era estesa per una larga striscia di terre, va gradatamente ritirandosi. Non piove più, ma il tempo è ancora minaccioso.

Il segretario generale della federazione postelegrafonica, [illegible], dopo un lungo colloquio col commendatore De Bellis, ragioniere generale dello Stato, [illegible] ampiamente esplicate le richieste del personale postelegrafonico, sia in rapporto alla perequazione delle carriere, come pure all'aumento delle indennità per servizio straordinario e notturno. Un successivo convegno è fissato per sabato mattina.

« Dal complesso delle pratiche in corso, si ha motivo di credere — dice un comunicato della Federazione — che il Governo, pur avendo intenzione di accogliere parzialmente le richieste della Federazione, intenda per ora esaudire alla loro integrale realizzazione. Di guisa che delle quattro proposte avanzate, nessuna sarebbe completamente accolta. — I motivi, dicono i dirigenti l'organizzazione, sono sempre gli stessi. — Anzitutto si afferma che non si può fare una condizione di privilegio per i postelegrafonici in confronto degli altri dipendenti dello Stato, poichè i postelegrafonici hanno proventi speciali. Vengono poi altri motivi di carattere secondario nelle riserve che fa il Governo.

Per una frana caduta in località delle Rocche di Verne, il transito sulla strada provinciale tra [illegible] ed Acqui rimane interrotto, pare per alcuni giorni.

Gli operai delle ditte Borsalino di Alessandria, addetti alla manutenzione, circa 200, hanno felicemente risolta la vertenza sorta per l'indennità caro-viveri, che per essi non era stata realizzata nel precedente concordato relativo ai cappellai. In base alle nuove trattative si è stipulato quanto segue: ai rappresentanti operai si dichiarano d'ora innanzi unicamente come facenti parte del personale delle ditte Giuseppe Borsalino e Fratello e G. B. Borsalino fu Lazzaro & C., e, come conseguenza logica di tale unanimità, si impegnano a curare le sorti dei cappellai, dalla cui Federazione si faranno solamente d'ora innanzi rappresentare; ed a non avanzare altre richieste all'infuori di quelle che verranno presentate dalla Federazione cappellai — le ditte Borsalino Giuseppe e fratello e G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., fermo restando le vigenti paghe ed orari, s'impegnano di accordare al proprio personale non contemplato nell'accordo 30 dicembre 1919 un compenso a cottimo [illegible], decorrente dal 29 dicembre 1919 e soggetto a revisione trimestrale a partire dal 31 dicembre 1919, nella seguente misura: per i guadagni settimanali da L. 60,01 in meno, L. 20 d'aumento; da L. 60 a 80,01, L. 27 d'aumento; da L. 80 a 99,99, L. 25 d'aumento; da L. 100 in più, L. 20 d'aumento. E così si è addivenuti ad una soluzione nell'intera lavorazione che poteva determinare l'insoluta questione, ora completamente definita.

NOTIZIARIO ESTERO

Edoardo Bernstein ha compiuto i 70 anni. I giornali democratici della Germania fanno a gara nel dedicargli lunghi articoli, celebrando la sua attività politica. Sono dei tempi lontani durante la guerra si era staccato dai maggioritari per passare al piccolo gruppo degli indipendenti. Scoppiata la rivoluzione, Bernstein si trovò fra un partito fra i maggioritari, che avevano assunto l'eredità del vecchio regime ed un altro fra gli indipendenti, che volevano instaurare [illegible] dittatura dei sistemi. Anche oggi egli resta fra gli uni e gli altri. Il sogno della sua vecchiaia sarebbe il ritorno al grande partito socialista unico dei bei tempi di Bebel e di Liebknecht padre. È interessante rilevare che la democrazia della Germania celebra oggi con speciale fervore il vecchio tribuno, mettendo particolarmente in luce la sua avversione al sistema russo dei consigli ed alla dittatura del proletariato. Bernstein è uno di quelli che con Kautsky ed altri pochi individui [illegible] l'interpretazione tradizionale di Marx e ne serba quella tradizionale.

Il Gabinetto portoghese ha presentato le sue dimissioni.

Il grande rimorchiatore francese di Stato « [illegible] », partito da Tolone per Cattaro, sarebbe perduto, corpo e beni. Tutto l'equipaggio che aveva a bordo sarebbe scomparso. Il numero delle vittime si fa ascendere da 25 a 30.

I ferrovieri inglesi e le proposte del Governo

Londra, 8, sera.

I delegati dei ferrovieri sarebbero disposti ad esaminare le condizioni proposte dal Governo. Essi hanno aggiornato a domani la loro riunione, senza prendere alcuna decisione.

Disturbi gastro intestinali

I disturbi gastro-intestinali producono sempre, a lungo andare, una intossicazione, da cui deriva un indebolimento del sistema nervoso.

I nervi deboli sono sempre irritabili e rispondono perciò con palpitazione, insonnia, crampi di stomaco ed anche umore variabile. In questi casi si ha perciò bisogno di una cura disintossicante che rimuova la causa di questi mali e di una cura rigenerativa del sistema nervoso che ne rimedi alle conseguenze.

Il "Proton" riunisce le due azioni, la prima mediante elementi iodici, la seconda mediante elementi ferruginosi e fosforici, tutti riuniti in una formula regolata in modo da renderli perfettamente assimilabili e quindi efficacissimi.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Modo di Ottenere una Bella Carnagione

Una signora nostra lettrice, che si accorgeva come la sua pelle divenisse ruvida e secca a cagione dell'uso delle polveri, del rossetto e delle creme, ci invia la qui sotto menzionata ricetta. Essa dichiara che tale semplice, innocua e poco costosa lozione fatta a seconda di detta ricetta, ravvivò la sua pelle ed aumentò così la bellezza della sua carnagione, che essa ha completamente lasciato l'uso di ogni altra preparazione che prima soleva usare. Questa lozione può essere facilmente preparata in casa e da qualsiasi buon farmacista. È composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di [illegible] di benzoino e 60 grammi di fiori di cedro. Si mescoli il tutto bene insieme e si applichi la sera ed il mattino colle mani o per mezzo di un panno soffice o di una spugna. Si agiti sempre bene prima di usarla. La nostra gentile corrispondente ci chiede di non pubblicare il suo nome per ragioni personali, ma ci da facoltà, ciò non di meno, di pubblicare la sua lettera a beneficio delle altre lettrici. Essa aggiunge che questa ricetta le fu data da una donna di 65 anni, la cui carnagione e la quasi totale assenza di rughe formavano la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano.

BLENORRAGIA (SCOLO)
IN POCHI GIORNI GUARIGIONE RADICALE - SICURA SENZA DOLORE
AGON
UNICO FRA I RIMEDI ESISTENTI RICONOSCIUTO IL MIGLIORE DA TUTTI I MEDICI ITALIANI E STRANIERI
Flacone L. 9,70 - Flacone grande L. 16,70
Per posta aggiungere e presso le Farmacie
A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI
Innumerevoli Attestati di Guarigione
PRODOTTI FARM. "AGON,, - TORINO, Via Saluzzo, 18
Ogni giorno un nuovo giudizio:
Firenze, 20 agosto 1919.
In casi di blenorragia, nei quali ho usato i suoi AGON e ARGIRINA, sono andati [illegible] bene, e ne sono contento.
Firenze, via Fra Giovanni Angelico, 44.
Dott. ASTOLFI PAOLO
Specialista per le malattie della pelle e veneree
Aiuto al Dispensario Celtico Comunale.

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

BRODO CONCENTRATO PEPTONIZZATO
[illegible] depositata - Guardarsi dalle imitazioni
Il migliore estratto per famiglia
CORROBORANTE-SQUISITO-ECONOMICO
Supplisce la carne e i condimenti, con insuperabile valore ricostituente ed ipernutritivo.
Chiedetelo nelle Drogherie, Salumerie, Cooperative, ecc.
Già adottato dagli Ospedali della Croce Rossa, Ospedali Civili e Militari, nonchè dalla
DIREZIONE GENERALE della SANITÀ PUBBLICA
per una profilattica nell'epidemia influenzale
FABBRICA ITALIANA BRODO CONCENTRATO
Milano - Foro Bonaparte, 25
A richiesta si invia il « *Ricettario Domestico* » utilissimo per le massaie.

PIANOFORTI
CELEBRI
:: :: a coda e verticali :: ::
65 AUTOPIANI
88 AUTOPIANI
NOTE AUTOPIANI
delle migliori marche tavarsi esclusivamente presso la Ditta
FELICE CHIAPPO
19, Piazza Vittorio Veneto — TORINO

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 56-13

I tre saponi italiani
ABRADOR
GIRASOLE Noemi
ovunque!

Il NITRATO di SODA
(DEL CHILE)
per le concimazioni primaverili sarà
sufficiente alle richieste del consumo
Numerosi carichi stanno per arrivare
nei porti italiani
Gli Agricoltori si affrettino a farne richiesta alle ASSOCIAZIONI AGRARIE

Domandate sempre il vino
CHIANTI MELINI BUITONI
Cantine in PONTASSIEVE - Am.ne FIRENZE

PNEUMATICI INGLESI "BELDAM"
della
THE BELDAM TYRE Co. Ltd. - BRENTFORD MIDDX
Fabbricazione accuratissima — Materiale di primissimo ordine — Massime garanzie di resistenza e durata.
Agenti generali per l'Italia:
I. R. MONEY & C.° - GENOVA
Piazza Campetto, 9 - Telef. 57-72 - Teleg. MONEGAX.
Sub-Agenzie: Milano, Torino, Firenze, Bologna, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Trento, Trieste.

Cronaca Cittadina

La propaganda per il Prestito nazionale

Il Prefetto ha proceduto alla nomina del Comitato esecutivo di propaganda per la sottoscrizione al nuovo prestito nelle persone dei Signori: Ambrosini dott. Luigi, Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina; on. Badini Confalonieri grand'uff. avvocato Alfonso, senatore del Regno, presidente della Cassa di Risparmio di Torino; Baldioli commendator Emilio, presidente del Consiglio notarile; Ballerini comm. avv. Esuperanzo, Regio economo generale dei Benefici vacanti; Barbavara di Gravellona conte Giuseppe, presidente della «Pro Torino»; on. comm. avv. Giuseppe Bevione, deputato al Parlamento; Bocca comm. avv. Ferdinando, presidente della Camera di Commercio; Borgesa grand'uff. ingegner Enrico, presidente della Deputazione provinciale; S. E. il prof. avv. Paolo Boselli, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio Provinciale; Bozzolo avv. Tancredi, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori; Bruno Grand. Cord. avv. Franco, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; Chiej Gamacchio cav. prof. dott. Giuseppe, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura; Cosevilla comm. Silvio, direttore della Banca d'Italia; Corinaldi comm. Cesare, presidente del Consorzio granario provinciale; on. marchese Filippo Crispolti, deputato al Parlamento; S. E. Gr. Cr. avv. Edoardo Daneo, presidente dell'Alleanza Nazionale; De Angeli comm. Riccardo, presidente del Comitato di propaganda Pro-Mutilati; Debenedetti [illegible] ing. Emilio, presidente della Lega Industriale; Destex cav. Gustavo; Devecchi avv. Cesare Maria, presidente del Fascio di combattimento; Ehrenfreund comm. ing. Edilio, capo Divisione Ferrovie dello Stato; S. E. Gr. Cr. avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento; on. avv. Saverio Fino, deputato al Parlamento; Garosci dott. Nicola, presidente dell'Ordine dei medici; Lazzaroni cav. dott. Fausto, presidente del Consiglio dell'Ordine dei veterani; on. Marconcini dott. Federico, deputato al Parlamento; Olgiati Gr. Uff. [illegible] dott. Filiberto, Commissario Prefettizio, presso il Municipio di Torino; onorevole comm. avv. Gino Olivetti, deputato al Parlamento; Prato dott. Felice, presidente dell'Ordine dei farmacisti; Prina Armando, presidente Confederazione degli esercenti; on. Gr. Uff. ing. Cesare Rossi, deputato al Parlamento; on. conte avv. Teofilo Rossi, senatore del Regno, presidente dell'Associazione generale fra industriali e commercianti; S. E. comm. prof. Francesco Ruffini, senatore del Regno, presidente del Comitato di preparazione; Salvadori di Wiesenhoff Gr. Uff. ing. nob. Giacomo, presidente dell'Istituto delle Opere Pie San Paolo; Staffetti conte dott. Luigi, Regio provveditore agli studi; Targa cav. Spartaco, colonnello comandante il Deposito del 3.o reggimento artiglieria da montagna; Tricò avvocato Mario, presidente dell'Associazione fra dipendenti degli Enti locali; Vidari Gr. Uff. professor Giovanni, Rettore della Regia Università, presidente del Fascio liberale monarchico; on. comm. Giovanni Zaccone, deputato al Parlamento, presidente della Federazione agricola; Zini cav. Giuseppe, presidente dell'Associazione fra agenti di Assicurazione.

Detto Comitato è stato convocato dal Prefetto, presieduto per oggi, venerdì, presso la Regia Prefettura allo scopo di concertare e coordinare i mezzi per ottenere un'intensa ed efficace opera di propaganda, in guisa da assicurare al nuovo prestito il migliore successo.

***

Ricordiamo che domani sabato, alla Camera di Commercio avrà luogo una riunione di propaganda. Parleranno i senatori Rossi e Loria, Fon. Facta, Fon. Marconcini, gli ex-deputati Daneo e Giretti ecc. I biglietti possono essere ritirati alla sede della «Pro Torino» e presso le principali Librerie.

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo prese parte al Consorzio di garanzia del prestito della pace per la somma di 30 milioni ed apri le sottoscrizioni presso la sua Sede centrale e le Succursali di Savona, Asti, Ivrea, concedendo ai depositanti ogni maggiore facilitazione per i prelievi. Inoltre ieri ha direttamente ed in proprio sottoscritto al prestito per altri sette milioni.

Per il congedamento degli ufficiali dei corpi amministrativi

In relazione alla risposta data dal ministro della Guerra all'on. Belotti circa il congedamento dei militari di terza categoria, ancora sotto le armi, da un gruppo di ufficiali ci perviene una lettera che pubblichiamo nella parte sostanziale. Si tratta di ufficiali della classe 1895 appartenenti alla terza categoria e che hanno ancora trattenuti sotto le armi, mentre i loro colleghi di altri Corpi già da tempo sono in congedo e si chiede parità di trattamento.

«Qual torto abbiamo noi — scrivono — per esser dei Corpi amministrativi? Anche noi abbiamo diritto alla vita, ma quando potremo incominciare la nostra carriera? Subito terminati gli studi siamo andati soldati, ed ancora oggi, all'età di 27 anni, non si pensa a lasciarci in libertà! Non pensa S. E. il ministro della Guerra che in tutti i programmi concorsi è scritto: «...il candidato non deve aver compiuto il 25.o anno d'età». Non pensa che i giovani, quelli di armi combattenti, i quali ... diplomarsi hanno avuto enormi vantaggi, oggi hanno ancora il vantaggio di preferenza e di scelta nell'occupazione d'ogni impiego, appunto perchè già borghesi? S. E. il Presidente dei Ministri ha più d'una volta assicurato una completa e sollecita smobilitazione, assicurando altresì che il congedamento degli ufficiali sarebbe avvenuto subito dopo quello dei militari della stessa classe. Ciò è avvenuto, ad eccezione però per gli ufficiali dei Corpi amministrativi! Quando si cercherà di riparare a tanta differenza di trattamento!!!». Ringraziando della benevola ospitalità: Un gruppo di Ufficiali.

Servizio d'amministrazione presso i Corpi dell'esercito

Per sopperire alla grande deficenza di ufficiali di amministrazione e dato le esigenze della chiusura della contabilità da ultimarsi al più presto possibile, il Ministero della guerra, con le circolari 630 e 651, inserite nelle ultime dispense del giornale militare 1919, ha determinato di [illegible] in tale servizio gli ufficiali inferiori in complemento e di milizia territoriale di qualunque arma e corpo, alle armi o già congedati, che lo domandano.

Le relative domande redatte su carta bollata da L. 2 e dirette al Ministero della guerra, Direzione generale Personale Ufficiali, Divisione II, Sez. II, vanno presentate entro il 15 volgente mese al locale Comando territoriale o Centro di mobilitazione a cui i richiedenti appartengono.

In onore del 4° Bersaglieri

Il Comando del 4.o Bersaglieri, con un nucleo di ufficiali e un reparto di truppa è rientrato iersera alla sua sede, mentre era atteso soltanto per oggi. Domenica alle ore 15 nella «Casa del Soldato» il Comitato per le onoranze alle truppe reduci dalla guerra darà un ricevimento alle rappresentanze del valoroso reggimento ed invita perciò tutte le Associazioni patriottiche alla semplice cerimonia.

Due nuovi Trii al Liceo Verdi

Questa sera, alle 21, il pianista Mezio Agostini, il violinista Attilio Crepax ed il violoncellista Gilberto Crepax presenteranno, in un concerto organizzato dalla *Pia*, un trio di Maurice Ravel, recentissima composizione, ed un trio, anche novissimo, di M. Agostini: le due opere sono alla loro prima esecuzione in Italia. Pianista e violinista interpreteranno poi la Sonata in «sol maggiore» di Brahms.

"Per fè andè 'l birocc,,

Al teatro Rossini, la Compagnia Casaleggio-Piovano, rappresenta stasera una novità. Una bizzarria in un atto *Per fè andè 'l birocc*, libretto di U. F. musica di tutti.

I portafogli smarriti

Una giovane donna, Rosa Gattalini, abitante in via Saluzzo, 33, recatasi alla Ferrovia Ciriè-Lanzo, smarrì un portafoglio contenente poco più di cinquecento lire rappresentanti tutta la sua fortuna. Spera che il portafoglio sia stato trovato da una onesta persona e che le sia restituito.

— Una giovane pretaga ha smarrito la borsellaportafoglio con lire 80 e alcuni oggetti a lei cari. Prega chi l'ha trovata di farla pervenire al signor [illegible], in via [illegible], 2.

Comizio di tramvieri

Ieri sera, nella palestra della Scuola Rosmini, ebbe luogo un'altra adunanza generale dei tramvieri delle due reti cittadine. Presiedette Nano, il quale diede lettura di un telegramma pervenuto da Cellerino, uno dei due membri della Commissione recatisi a Roma, nel quale era contenuta l'assicurazione che ai tramvieri torinesi verrà pagato un acconto sulle competenze arretrate di L. 300 agli ammogliati e di L. 200 ai celibi. La lettura di questo telegramma viene accolta dall'assemblea con commenti animati. C'è una corrente che non è soddisfatta delle notizie pervenute, perchè ritiene che, dopo aver dichiarato che si sarebbe data battaglia sulla questione dei minimi di stipendio e di un congruo aumento delle paghe, accontentarsi di questo acconto, che sarà rapidamente assorbito dal crescente rincaro della vita, sia meno opportuno.

Qualche oratore si fa interprete di questa corrente e lamenta che mentre i tramvieri di Roma, di Genova, di Spezia, di Milano e di San Remo hanno paghe più alte di quelle di Torino, i tramvieri torinesi debbono sentirsi appagati da un semplice acconto che non risolve nulla.

Il segretario della Camera del Lavoro, Chignoli, interviene nella discussione, e, fra l'altro, dice che la massa deve essere disciplinata agli ordini del Comitato centrale il quale, appunto in questi giorni sta svolgendo attive pratiche col Governo per raggiungere una soluzione meno precaria alla vertenza che tiene in agitazione il personale. Aggiunge che è stato merito e titolo di benemerenza dei tramvieri l'aver impedito l'aumento delle tariffe, risparmiando così alla cittadinanza e specialmente al proletariato un maggior disagio. Ma non ritiene che si debba deliberare la ripresa dello sciopero, fino a quando non si conosca l'esito delle trattative che sono in corso a Roma, in base al quale gli Enti nazionali impartiranno ulteriori istruzioni. L'oratore conclude dicendo che se i dirigenti non godono più la fiducia della massa si debbono sostituire ma fino a quando gli organi direttivi non sono apertamente sconfessati, hanno il diritto di pretendere dagli organizzati ubbidienza e disciplina.

L'assemblea in parte applaude le parole del Chignoli, ma l'opposizione non disarma. Un oratore dice che prima di fare una questione nazionale i tramvieri avevano il dovere di prospettare la loro condizione locale e pretendere che le paghe di Torino fossero portate al livello di quelle godute dai tramvieri di altre città, e soggiunge che questo fu un errore del Comitato centrale e della Commissione locale.

Un altro tramviere lamenta che non si perseveri abbastanza nel richiedere il pagamento delle giornate di sciopero e, pur dichiarandosi contrario ad un'immediata ripresa dello sciopero, vorrebbe che l'agitazione venisse condotta con maggior vigore, in modo da assicurare una rapida vittoria. Altri deplorano che qualche tramviere abbia creduto di astenersi dal ritirare la tessera, e dicono che, se si vuole veramente raggiungere l'emancipazione del proletariato, è necessario rinvigorire il più possibile l'organizzazione, mercè la quale soltanto si potranno conseguire tutte le conquiste che i lavoratori si prefiggono.

La discussione, sebbene meno rumorosa delle assemblee precedenti, è abbastanza vivace e si prolunga, così che parecchi tramvieri abbandonano la sala. Si deve venire al voto conclusivo, ma parecchi oratori si attardano in questioni già precedentemente dibattute. Un tramviere chiede la parola per una dichiarazione di voto e comincia così: «Dovete sapere che negli Stati Uniti...». Ma non può proseguire. Un urlo generale dell'assemblea, stanca e desiderosa di venire ad una conclusione lo obbliga a tacere. Il Presidente riesce a leggere un ordine del giorno in cui è detto che i tramvieri avuta comunicazione dell'assicurazione, pervenuta da Roma, sul pagamento dell'acconto deliberato ne prendono atto e deliberano di mettersi a disposizione del Comitato Centrale per quella qualsiasi azione che crederà di ordinare.

Uno dei presenti, issato sulle pertiche da ginnastica, vuol apportare un'aggiunta, ma gli altri gli impediscono di parlare. Messo ai voti, l'ordine del giorno viene approvato a grande maggioranza, e l'assemblea viene sciolta.

La disoccupazione degli operai panettieri

La disoccupazione degli operai panettieri, dovuta come quella di altre categorie, essenzialmente alle conseguenze della guerra, continua tuttora perchè permangono le cause che la generarono, fra le quali il contingentamento, la limitazione delle forme e dei grissini, ecc. L'Ufficio del lavoro, a tale proposito, comunica: «Per ovviare ai danni della disoccupazione si è fin dal febbraio 1919 ripristinato il cosidetto turno, consistente in ciò, che dovendo gli operai panettieri avere un giorno alla settimana di riposo, e continuando la produzione del pane uguale per tutti i giorni, l'operaio in riposo viene in detto giorno surrogato da un disoccupato della stessa categoria, il quale si assicura così una giornata di lavoro. Dal 10 febbraio, in cui si è iniziato il turno, al 31 dicembre scorso, furono per tal modo procurate ai disoccupati N. 6829 giornate di lavoro per [illegible] lire 91.827.

«In seguito, dipendentemente dal concordato stipulato dai Proprietari forno e dal Sindacato operai panettieri, secondo cui si sarebbe provvisto a sussidiare i disoccupati coi fondi formati da un contributo di L. 0.25 dei proprietari e di L. 0,10 degli operai per ogni quintale di farina lavorato, si addivenne alla concessione dei sussidi di disoccupazione a far tempo dal 21 ottobre scorso. Agli operai che risultano veramente privi di occupazione viene corrisposto un sussidio giornaliero per quattro giorni della settimana, dedotti i giorni in cui il disoccupato presta servizio di turno. All'inizio il sussidio era di lire 3 al giorno per quattro giorni alla settimana, permettendolo i fondi, venne successivamente elevato il sussidio giornaliero a 3, 4, 5 ed a 6 lire al giorno. Dal 21 ottobre al 31 dicembre 1919 vennero corrisposte a N. 207 operai 2579 giornate di sussidio per l'importo di lire 16.498. Gli operai panettieri disoccupati inscritti a tutto il 31 dicembre, erano N. 231.

Il personale avventizio femminile postelegrafico

Il gruppo del personale avventizio femminile postelegrafico ha votato questo ordine del giorno:

«Il personale avventizio postelegrafico femminile di Torino, costituito dalle fattorine telegrafiche, portalettere e commesse ci vede costretto far conoscere al pubblico che dopo ben quattro anni di lavoro assiduo, ininterrotto, nel quale periodo il sesso femminile ha lodevolmente sostituito quello maschile in tutti i diversi rami di servizio, esso intravvede ora un pericolo di prossimo licenziamento. A quanto ci consta una guerra spietata viene promossa dal personale di ruolo maschile a danno di quello femminile, vantando il primo la preferenza [illegible] secondo, preferenza che lo stesso personale femminile non può disconoscere, senonchè però altro è parlare di preferenza e altro è parlare di assoluta esclusione di quest'ultimo che durante la guerra ha tanto degnamente sostituito i combattenti. Ed è quindi giusto ed umano che questo personale femminile avventizio chieda ora una equa sistemazione mediante inclusione nei ruoli e si oppone al solo pensiero di dover essere gettato sul lastrico, richiamando in questo l'attenzione di S. E. il Ministro e della opinione pubblica del paese».

Interessi magistrali

Le 84 maestre graduate nel Concorso 1918, adunate in assemblea alla Scuola Carducci, presa visione della lettera del Commissario Prefettizio con la quale egli rimette al Prefetto l'esame del loro memoriale e la decisione a prendersi, deliberarono di recarsi in massa alla R. Prefettura, per esporre al Prefetto la loro situazione. La Commissione fu ricevuta dal Prefetto che ascoltò con benevola attenzione quanto venne fatto in questo tempo a favore dei maestri, promettendo d'interessare personalmente presso il Commissario Prefettizio, perchè un provvedimento equitativo anche per le maestre venga a diminuire il danno che loro deriva dal provvedimento eccezionale a favore dei maestri. La Commissione riferì subito alle colleghe che attendevano sotto l'atrio la promessa del Prefetto.

Le maestre in seguito a tale promessa deliberarono di sospendere l'agitazione, disposte però a riprenderla ove non vengano riconosciuti i loro giusti diritti.

Onorificenza

E' stata appresa con vivo compiacimento da quanti lo conoscono e lo stimano, la recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del signor Brunetto Vincenzo, noto ed apprezzato commerciante della nostra città.

Seguendo la Cronaca

Il successo delle fotografie luminose

Chi non ha visto le fotografie luminose della *Radifera* non può neanche lontanamente concepire qual vivo senso di diletto — misto di stupore e di ammirazione — esse suppiano far sorgere nell'animo di chi le contempla nella loro luminosa attraente veste notturna, piena di risplendente bellezza. L'occhio, in un insaziabile desiderio non mai appagato, resta come affascinato dalla luce che si sprigiona da ogni parte e che rende distintamente visibile l'immagine nelle tenebre. Il successo delle *fotografie luminose della Radifera* va affermandosi ogni giorno più non solo in Italia, ma anche all'Estero, dove sta creandosi una viva corrente di simpatia per questa originale invenzione. Degli esemplari sono esposti presso la *Radifera* in corso Sommeiller, 10, ed è opportuno ricordare che questa Casa è la sola che riproduca e renda luminosa qualsiasi fotografia.

Distribuzione di benzina

La Ditta *Ottavio Levi* si pregia avvertire la sua spettabile clientela che ha iniziato la distribuzione della benzina per il corrente mese, sia per i sigg. automobilisti, sia contro presentazione dei buoni *ministeriali*. Consegna immediata. La distribuzione ha luogo nei suoi magazzini: via Saluzzo, N. 11 bis (Telef. 10-60 - 37-43), e via Trana, N. 6 (Barriera di Francia - Telefono 55-53).

Deposito di lubrificanti e gomme delle migliori marche.

Ultimi giorni all'Hôtel Moderne della vendita di Modelli Parigini

La interessantissima Esposizione-vendita di modelli di *toilettes* di grandi Case parigine, che ha luogo con tanto successo nel salone dell'*Hôtel Moderne* (via Venti Settembre, 41), è ormai agli sgoccioli. Converrà che le signore si affrettino. Ultime splendide occasioni.

Il carbone COKE ribassato

Il prezzo viene portato a lire 410 per tonnellata ed a domicilio. Per favorire la popolazione si cedono al medesimo prezzo anche in piccole partite. Consegna immediata. *Virando*, via Accademia Albertina, 21, Torino.

Arteriosclerosi

Coloro che soffrono di arteriosclerosi trovano un pronto miglioramento ai loro disturbi ricorrendo alla *terapia speciale* che si pratica a *Villa Maria* (Strada del Brizio, 654 - Telefono 56-81). Fermata tram Municipale N. 3.

Obesi

troverete a *Villa Maria* la cura adatta, dimagrando senza indebolire l'organismo e acquistando maggior energia. Consulti medici tutti i giorni alle ore 10 — Strada del Brizio, 654 — Tel. 56-81 — Fermata tram Municipale N. 3.

I Divertimenti

100.000 lire di scommesse per il match di RAICEVICH

Raicevich ha sfidato uno dei campioni mondiali di boxe, il quale sorride sprezzantemente ed è sicuro della vittoria. Fra pochi giorni due campioni si troveranno di fronte ugualmente forti e muscolosi. Chi trionferà? Nel pubblico elettrizzato le scommesse cominciano a correre, prima sommessamente, poi a voce più alta, e mentre la lotta prosegue accanita e drammatica, l'ansia cresce e diventa febbre e rimbomba nell'ampio salone cifre sempre più elevate! Così si entusiasmano anche gli spettatori del *Cinema Ambrosio* per la divertente film: *Il leone mansueto* nella quale arrise e trionfa il grande lottatore Giovanni Raicevich.

Prossimamente: *Spiritismo* di V. Sardou, grande interpretazione di *Francesca Bertini*.

I più celebri danzatori del mondo! Il primo "Venerdì chic,, del 1920

segnerà una data memorabile nei fasti del *Cinema Ambrosio*. E' ormai noto che debutterà la celebre coppia di danze *Gherardo and Tina* la quale presenterà alle belle signore dell'*Ambrosio* le sue danze più originali e specialmente il *Valzer capelet* e il *Shimmy shake jazz*, le sue ultime creazioni. Questa coppia valentissima che, oltre ad aver vinto a Londra, nello scorso novembre, il Campionato mondiale della danza moderna, può vantare l'onore di essere stata maestra di S. M. la Regina di Spagna, sarà oggi ammiratissima e applauditissima.

SALONE GHERSI
DIANA KARÈNNE affascina e conquista

La bellissima attrice, la piccola statuetta di Tanagra, affascina e conquista colla grazia armoniosa e un po' strana del suo gesto e coll'avvenenza della sua snella persona. Il dramma *La signora delle rose* si adatta magnificamente al temperamento della singolare attrice e le permette di creare scene sensazionali e altamente avvincenti. Desta meraviglia e ammirazione l'abilità colla quale la *Karenne* sa trasformarsi in due personaggi, singolarmente dissimili, per [illegible] il maggiore elemento drammatico della film basato su una strana rassomiglianza. Il pubblico, che si diverte molto all'originale lavoro, ammira, insieme alla seducente protagonista, anche gli altri interpreti: *Andrea Habay*, *Alfonso Cassini* e *Lido Manetti*. Il programma è completato dall'*Attualità Gaumont* sempre interessantissima.

Quanto prima: **"Casa di bambola,,**

Febo Mari ha, si può dire, creato, per la riproduzione del celebre dramma di Ibsen una messa in scena con molto color locale, minuta e perfetta. Egli stesso interpreta la ambigua figura del dottor Rank ed ha per compagni la brava Nietta Mordeglia (Nora) ed altri valenti artisti. Il lavoro si preannuncia come uno dei più originali dell'annata.

Se volete divertirvi, entusiasmarvi andate a vedere PERLA WHITE

Perla White ha sempre trionfato, in ogni sua interpretazione di films avventurose, ma non mai tanto come trionfa in questi giorni al *Cinema Italia*. Attrice meravigliosa! Essa si impone con la sua bellezza simpatica, con la sua grazia, con la sua eleganza e con l'energia insospettabile che rivela nei momenti più gravi. Perla White ha dei nervi d'acciaio e un colpo d'occhio infallibile. Salta, ruzzola, lotta, affronta il vuoto dei baratri, precipita da altezze inverosimili, corre, nuota, guida l'automobile a rompicollo... Essa è insomma, il campione femminile insuperabile della film di avventure. La *casa dell'odio*, la nuova grandiosa film a serie della quale si proietta attualmente al *Cinema Italia* la serie seconda: *Il segreto di Peter il guercio*, ci mostra una Perla White addirittura sbalorditiva e fa accorrere di giorno e di sera un pubblico immenso.

In preparazione la terza serie: *Le freccie avvelenate*, con la tragica morte di uno dei personaggi più sospettati di essere l'*uomo dal cappuccio nero*. Dunque, non era lui!

SALONE ROMANO
Una sfida di boxe

avrà luogo lunedì, 12, tra l'ex-campione italiano *Saverio Spada* e *Jean Fall*, campione senegalese. Le prenotazioni per tale serata sono già aperte. La sfida sarà preceduta dal solito grande spettacolo di varietà.

Le VEGLIE DANZANTI

hanno sempre luogo dalle 21 alle 3, con crescente successo per l'ottima orchestra e per l'eleganza del locale. Al Tabarin prende parte la coppia *Rossi et Rosy*.

"L'ALTALENA DELLA VITA,,

interpretata da *Fabienne Fabrèges* e da *Alberto Nepoti*, ha avuto al *Borsa* un entusiastico successo. Si replica a tutto domenica.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
CECIL TRYAN messa come posta in una partita a *poker*

Assaliti dagli avventurieri, Cecil e Tommy sono condotti, solidamente legati, in una fattoria e costretti ad assistere alla partita a poker della quale Cecil è... la ricompensa per il vincitore! Ma l'improvviso ed energico intervento di John, il servo fedele dalla forza atletica, risolve in modo inaspettato l'emozionante giuoco di carte. E ha termine così la film: *I cavalieri del poker* avvincente dramma di avventure che fa affollare, straordinariamente in questi giorni il *Vittoria*.

L'IDRA DI LERNA

la seconda fatica di Ercole, ha suggerito lo spunto per l'intreccio dell'avventurosa film: *Lotta di giganti*. La favola mitologica vuole che l'Idra avesse sette teste e che Ercole le abbattesse e la rinascesse ognora rinascenti... la «Lotta di giganti» anche *Ausonia* abbatte le teste della moderna Idra che si presenta sotto la forma di... Ma è inutile dire di più poichè ormai il solo nome di *Ausonia* (Mario Guaita) ha già fatto capire che si tratta di una film eccezionalmente grandiosa, destinata al più colossale successo. Essa è edita dalla *Cenis De Giglio* e si proietterà quanto prima al *Cinema Teatro Vittoria*, dove poche settimane or sono *Ausonia* trionfò già magnificamente con *L'Atleta fantasma*.

Questa sera al *Maffei* debutta la TROUPE FARABONI

con il suo nuovo numero Fantasia americana. Successo clamoroso di *Enigma*, del *Lager-Lia*, dei 3 *Frilli*, di *Elena Sovrit*, del *Trio Fortunello*. Altri 12 numeri completano il grandioso programma. I prezzi sono i normali.

Veglie danzanti

tutte le sere dalle 21 alle 3. Scelto servizio di restaurant e di buffet.

Il grave problema dell'olio

Il presidente della Società dettaglianti comestibili ci manda queste sue dichiarazioni sulla grave questione dell'olio:

«Le cause determinanti il presente disagio per la mancanza dell'olio di oliva sono varie e complesse. La prima e più importante sta nella deficiente produzione 1919-20 delle olive, che in tutte le regioni olearie d'Italia non raggiunge il decimo di un prodotto normale. Così si è rafferrnata l'ingordigia dei produttori, che hanno preteso il prezzo di L. 100 al quintale, il quale dà una resa di circa Kg. 12 di olio di qualità scadentissima, per la mosca olearia di cui hanno sofferto gli oliveti nell'autunno decorso. Ora, se si considera il costo, con spese di molitura e raffinamento, viene sulle L. 8 al Kg. aggiungendovi il trasporto, il lusso, lo spreco, il dazio ed un lieve margine pel dettagliante, esso non può venderai al dettaglio sotto le L. 11 al Kg. Vi sono, è vero, alcune partite d'olio, prodotto 1918-19, sottratto alla requisizione, di ottima qualità, ma esso si contrattava correntemente dai produttori oltre le L. 1000 al quintale per il consumo di quello stesse regioni produttrici, che non sanno, nè possono adattarsi al consumo di olio scadente e di semi.

Il Governo come avrebbe potuto provvedere? Requisendo l'olio prodotto in Italia ed importandone o facendone importare dall'estero la quantità mancante al consumo nazionale, che ascende quest'anno sugli 800 mila ad un milione di quintali. Ma le requisizioni in Italia sappiamo per esperienza come sono fatte, sia per l'abilità dei requisitori, sia per lo zelo delle Autorità locali, sia per la buona fede dei produttori. Quando si sappia che molte partite prestate negli scorsi anni dopo si sono più trovate, che in alcune regioni la popolazione si è rifiutata contro l'esportazione dell'olio del prodotto perchè restasse al consumo locale, si può arguire e calcolare l'esito disastroso che avrebbe la requisizione anche della scarsa produzione di quest'anno. Dall'estero non poteva importarsi l'olio che dalle tre Nazioni produttrici: Francia (compresa la Tunisia), Grecia e Spagna. Ma anche in queste Nazioni il raccolto è stato scarso, ed esse hanno perciò limitata l'esportazione a quantità ridotte e scarse, sulle quali è concorso l'approvvigionamento di tutti i paesi consumatori più ricchi dell'Italia.

Per quella che le provvidenze governative si sono concretate nel riconoscere all'olio d'oliva italiano quella libertà al commercio che avevano di fatto e non potevano sopprimersi senza invece contro questa Italia, ma conformemente provvedendo al consumo nazionale con l'acquistare ed importare e far produrre l'olio di semi occorrente a colmare la deficenza. Questa la verità dei fatti che nessun voto di consumatori, di negozianti o di Comitati può modificare!

Infatti, cosa ne è emerso per i consumatori ed i dettaglianti d'Italia? Nei centri di consumo dove la praticità e la chiaroveggenza delle autorità locali ha provveduto, subito dopo la pubblicazione del Decreto 28 dicembre 1919 a togliere il calmiere e portarlo ai limiti corrispondenti ai mercati di produzione, alcune partite di olio d'oliva sono giunte e seguitano ad arrivare, ma dove la teoria e la smania di popolarità, come a Torino, si sono sovrapposte alla realtà delle cose, i calmieri sono stati mantenuti a limiti irrisori ed irreali ed in conseguenza l'olio d'oliva non arriva perchè costerebbe il doppio di quanto s'impone, e le partite ancora disponibili d'acquisto alla produzione seguitano a prendere la via dei centri di consumo dove sono pagate a prezzi rispondenti al mercato!

Chi ne soffre in tutto questo caos? Il consumatore dai mezzi limitati ed il suo fornitore dettagliante. I ricchi e gli abbienti si fanno arrivare l'olio dalla produzione a 25-30 chilogrammi per volta al prezzo che vale. Urge, quindi, che un provvedimento sollecito e pratico da parte delle autorità torinesi venga a poter far gustare anche ai meno abbienti quel poco olio d'oliva che l'annata permette: e questo provvedimento sia nel togliere il calmiere o portarlo a prezzo giusto.

Del resto la Commissione comunale del giusto prezzo non è chiamata a modificare il mercato o sovrapporsi al Governo, ma a stabilire i prezzi equi in base a quelli reali di costo».

Come un audace borsaiuolo è caduto nella rete della polizia

Tempo fa il signor Paolo Montefameglio, mentre si trovava nella grande sala della Banca d'Italia per sbrigare un suo affare, si accorse che una mano ladra si era introdotta in una tasca laterale del suo soprabito ove egli aveva poco prima deposto un plico. Egli portò subito una mano sua nella stessa direzione, ma giunse appena in tempo a sfiorare la mano del ladro. Questi infatti, appena si avvide che le sue manovre erano state scoperte, fu svelissimo a ritirare la mano e ad allontanarsi. Quell'attimo di tempo era però stato sufficiente al signor Montefameglio per incidersi nella mente i connotati del lestofante in modo da poter riconoscerlo in un eventuale nuovo incontro.

Infatti ieri, ritornando nella stessa sala, ebbe la sorpresa di rivedere il suo ladro, il quale bighellonava qua e là fra il pubblico in attesa che gli si presentasse l'opportunità di un «colpo». Riconosciuto che l'ebbe, il signor Montefameglio si affrettò ad avvertire gli agenti i quali fermarono l'individuo e nonostante le sue energiche proteste lo accompagnarono alla vicina questura e lo presentarono al capo della Polizia giudiziaria, avv. cav. Palma.

L'arrestato, che fra parentesi aveva l'aspetto di una distintissima persona, rinnovò le sue proteste dicendo di essere un rappresentante di commercio, ma poco a poco egli dovette ammettere che questa sua vantata qualità era puramente immaginaria.

Così, di passo in passo, la polizia potè stabilire che egli è certo Traversa Pantaleone, di Carlo, alessandrino, noto borsaiuolo internazionale già segnalato per altre imprese del genere.

Lodevole è stata l'iniziativa del signor Montefameglio. Se tutti i cittadini onesti, che hanno avuto a che fare con dei briccone, coadiuvassero la Polizia a scoprirli e ad arrestarli al mondo si commetterebbero meno furfanterie. Invece, le stesse parti lese, di solito, si mantengono mute e timorose come pesci e la Polizia deve sudare per tirare fuori particolari e schiarimenti atti a por la mano sui colpevoli.

L'arresto di un audace rapinatore

La vettura di riserva

Alla Questura era pervenuta notizia di tre audaci rapine, avvenute nei passati giorni, e precisamente: la prima in danno di certo Ballare Luigi, commessa nella notte del 30 dicembre, la seconda avvenuta la notte del 2 corrente, in danno di certo Villata Arturo, al quale furono prese L. 300, la terza avvenuta la notte del 3 successivo, in danno di certo Gammarella Donato, barese, di passaggio nella nostra città, al quale furono prese L. 480. Tutte tre erano avvenute in via Nizza, in località prossima, e dai particolari delle denunzie si desume che autore ne era un solo individuo: un soldato degli alpini, armato di un lungo pugnale.

Era risultato che subito dopo la rapina ultima, quella di cui fu vittima il Gammarella, era sopraggiunto sul posto un altro soldato di artiglieria, il quale, appena saputo dal rapinato la brutta avventura toccatagli, si era messo alle spalle del commilitone per fermarlo, ma il birbone, dopo un breve tratto, salì su una vettura insieme a due borghesi che lo attendevano e si allontanò rapidamente.

Delle indagini al riguardo fu incaricato il vice-capo della Squadra Mobile dottor Guerrera, il quale, col concorso degli agenti Monti Pietro e Liberati Rodolfo, riuscì dopo laboriose indagini, a mettere le mani sul soldato Canova Giuseppe, di Pietro, da Mathi Canavese, di anni 22, appartenente al 3.o alpini, sul quale si erano fermati i sospetti dei funzionario e degli agenti. Costui fu trovato infatti in possesso del pugnale di cui avevano parlato i denunzianti. L'arrestato però negò energicamente ogni responsabilità dei fatti addebitatigli, ma le sue negative caddero una per una per il fatto che tutti tre i rapinati riconobbero in lui l'autore delle ladresche imprese.

Il Canova venne in conseguenza passato alle Carceri, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Abbiamo detto che il prode soldato dopo l'operazione, quando si vide inseguito, si lestò a montare su una vettura, che attendeva poco lungi. E' presumibile che non si trattasse di una vettura padronale, ma di una vettura pubblica... E poichè un altro vetturino è stato colto sul fatto, come già dicemmo in altra notizia di cronaca, ed a proposito delle recenti operazioni alle cassaforti del Macellai, Viola e Distretto è assodato che i ladri dovettero servirsi di qualche vettura probabilmente privata, chiediamo al Commissario prefettizio se non sia il caso di adottare un provvedimento molte volte invocato, ma che i precedenti assessori, per le solite influenze locali, non accettarono mai. Cioè se non sia opportuno rivedere le licenze dei vetturini e *chauffeurs* pubblici, scartando inesorabilmente quei concessionari che hanno avuto conti colla giustizia. Il provvedimento non può ferire la suscettibilità della classe dei vetturini, che ha nel suo seno dei lavoratori onesti; anzi le conferirà maggior dignità e credito.

Per disperazione

Il muratore Giuseppe Viola, di anni 28, abitante in via Vanchiglia, N. 32, in un impeto di disperazione, causatogli dal male che da tempo lo tormentava senza speranza di guarigione, si buttava dal terzo piano nel cortile della sua abitazione. I famigliari non ebbero modo di impedirgli di mandare ad effetto il disperato divisamento.

Raccolto in condizioni pietose veniva dalla madre e da due guardie municipali trasportato all'ospedale di San Giovanni. Venne ricoverato con prognosi riservata.

I ladri.

Ignoti entrarono, mediante scasso, nel negozio del signor Borselli Vincenzo, in via Orfane, N. 20, e vi rubarono una quantità di lame per rasoi *Gillette*, tessuti e altre merci per un valore di L. 11.000.

— Mediante la rottura di una finestra, altri ignoti operarono nei magazzini della ditta Ghidini, in via Garibaldi, N. 10, e vi rubarono [illegible] una quantità di stoffe di seta per un valore di L. 30.000.

— Da un carro guidato dal conducente Negro Giuseppe fu rubato un collo di tessuti di lana del valore di L. 10.000.

NOTE SPICCIOLE

Ai medici non smobilitati. — I medici militari di classi e categorie in congedo tuttora trattenuti sotto le armi sono pregati di trovarsi nella sede dell'Ordine dei medici (via dei Mille, 16), domenica prossima, 11 corr. gennaio, alle ore 10,30, per discutere questioni che li riguardano. Presenzieranno l'adunanza i Presidenti dell'Ordine dei Medici e del Fascio dei Medici smobilitati.

Per i supplenti delle scuole medie. — Tutti i supplenti delle Scuole medie di Torino sono invitati a intervenire alla seduta, che si terrà sabato, 10 corrente, alle ore 14 precise, presso il Regio Liceo Cavour, via Tripoli, 5 bis. Ordine del giorno: Relazione della Presidenza intorno al Congresso Nazionale dei Supplenti, tenutosi a Bologna, nei giorni 29 e 30 dicembre.

Unione Nazionale assistenti tecnici ed affini. — La C. E. è convocata per venerdì 9 c. m. alle ore 20,30 d'urgenza. I Commissari Lanieri sono convocati per sabato 10 c. m. alle ore 20,30 per deliberazioni della massima importanza.

La Confederazione Esercenti avverte i colleghi della città che la Commissione Paritaria Arbitrale fra principali e dipendenti, la quale dovrà dirimere tutte le vertenze relative al contratto di lavoro, verrà insediata sabato 10 corr. nelle ore 16 precise, presso la sede dell'ufficio di collocamento, via Bellini, n. 4.

Federazione Nazionale Bancari d'Italia. — I sigg. Commessi, soci della sezi. Federazione Nazionale Bancari d'Italia sono convocati in assemblea la sera del 12 corrente, ore 21 nei locali della Federazione stessa, via Lagrange, N. 7, per importanti deliberazioni.

L'Associazione sostituti e collaboratori avvocati e procuratori, con sede in Torino, via Assarotti, n. 10, che dovette interrompere la sua attività durante il periodo della guerra, ha ripreso ora il proprio normale funzionamento, inteso al miglioramento morale ed economico degli associati, ed in una recente assemblea ha provveduto alla nomina del Consiglio direttivo.

La Commissione lega lavoranti barbieri ricorda ai compagni disoccupati che per le domande di lavoro devono rivolgersi solamente all'ufficio consorziale di collocamento gratuito, via Bellini, n. 4. Sono inoltre invitati a presentarsi lunedì, 12 gennaio, alla Lega, Camera del Lavoro, per comunicazioni che loro riguardano.

Stato Civile di Torino

8 Gennaio 1920

NASCITE: N. 21, cioè, maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Pesarini Antonio con Dellacasa Lucia — Ferrari Giovanni con Cattani Ada — Balzarini Giovanni con Bolina Teresa — Foletti Gregorio con Di Giuliano Maria — Finelli Angelo con Valle Giuseppa — Valsania Luigi con Porello Giuseppina — Bernardino Eugenio con Mombarruzzo Giuseppina — Romano Paolo con Bego Anna — Torretti Giovanni con Giusiani Norina — Bonga Arturo con Tarzano Margherita — Bugno Camuro con Beccarione Maddalena — Genesti Stefano con Savoia Maria — Soggetti Luigi con Versnano Elisabetta — Boccio Alberto con Gallina Emma — Porello Camillo con Monlaraine Maurice — Prandi Giuseppe con Androsino Olimpia — Fumagalli Giovanni con Savio Virginia — Bodo Domenico con Baravino Antonia — Chiesa Alfonso con Porta Teresa — Porro Giuseppe con Borgo Antonia — Varrone Bernardo con Alce Teresa — Cravero Tommaso con Benedetto Eugenia — Bauda Giuseppe con Dunino Giuseppa.

MORTI: Peruzzi Attilia vedova Calliiore d'anni 81, da Verona, casalinga, via Porta Palatina, 25 — Gedino Giovanna di Michele, id. 12, di Bricherasio, sartoria, via Assarotti, 4 — Baldatore Francesco fu Bernardino, id. 58, di Nizza Marittima, panettiere — Pilotta Rosa fu Antonio, id. 69, di Netro, casalinga — Bruccati Battista fu Antonio, id. 61, di Settimo Torinese, imballatore, via Orti, 4 — Morello Giacomo fu Ferdinando, id. 33, di San Gillio, guardia municipale — Surra Virginio di Antonio, id. 10, di Rivalta, scolaro — Scapaticci Giocondo fu Salvatore, id. 17, di Stroncone, operaio — Prola Giuseppe fu Giuseppe, id. 80, di Moncalieri, commerciante, via Bonaro, 19 — Lugo Amilcare fu Giuseppe, id. 29, di Pecetto Torinese, fumista — Celega Vincenzo di G. Battista, id. 40, di Castellamonte, falegname, via Aosta, 49 — Pastrone Giovanna nata Peroni, id. 73, di Confienza, casalinga — Revigno della Venaria contessa Luigia, id. 58, di Bra, agiata, via San Quintino, 14 — David Carlo fu Michele, id. 50, di Pecetto Torinese, pensionato municipale, corso Vercelli, 49 — Sassi Amedè fu Giuseppe, id. 66, di Torino, ragioniere, via Artisti, 18 — Vercellino Vittorio di Candido, id. 23, di Pianezza, falegname, via Sobrero, 28 — Cappelletti Teresa fu Paolo, id. 83, di Valdieri, casalinga — Avalle Lucia fu Mattia, id. 86, di Savigliano, sarta — Ferrero Luigia vedova Borsotti, id. 42, di Alessandria, maestra — Chialva Filippo fu Francesco, id. 58, di Cuneo, fruttivendolo, via dei Mille, 48 — Bersano Maria nata Novarese, id. 31, di Moransengo, agiata, via Torquato Tasso, 11 — Farro Giacinta nata Lacchino, id. 67, di San Mauro Torinese, casalinga, corso Regio Parco, 113 — Verga avvocato Alessandro, id. 58, di Vercelli, agiato, via Corte d'Appello, 11 — Bernardo Matteo fu Giuseppe, id. 39, di Cambiano, manovale, via Magenta, 14 — Mondovì Barbara ved. Martinotti, id. 86, di S. Germano V., cavalinga, via Nicola Fabrizi, 53 — Ansona Vincenzo, di Giacinto, id. 19, di Rosolena, impiegato, via Giuberti, 21 — Rossetti Giovanni fu Giuseppe, id. 46, di Col San Giovanni, industriale, corso Palermo, 35 — Baldorri Clara di Giovanni, id. 14, di Mondonio, campagna — Moretti Teresa nata Udine, id. 66, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 3.

Più 5 minori di anni sei. Totale complessivo 34, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1, residenti 33.

LA TEMPERATURA

La stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 742.	
Temperatura massima del giorno 7	+ 7.9
Temperat. minima della notte dal 7 all'8	— 0.8

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Riposo).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Davino-Riescchi-Lombardo). — Ore 20,45: «La casta Susanna», operetta in 3 atti di Gilbert.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «La nostra ricchezza» commedia di Salvatore Gotta.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci). — Ore 21: «Kiki» commedia di Andrea Picard.

BALBO (Compagnia d'operette Bugatti). — Ore 20,45: «Eva», operetta in 3 atti di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio-Piovano). — Ore 21: «Per fè andè 'l birocc», bizzarria in un atto (novità). — «N'oberge tranquil», commedia.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: «La Traviata», opera di G. Verdi.

TRIANON (Comp. Piem. Testa-Rosellini). — Ore 20,45: «I sonsiaforeni», commedia in 3 atti.

GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Rigoletto.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

NIPPON (già Torinese). — Varietà, ore 20,45.

ROMANO (Tel. 11-25) — Varietà di prim'ordine.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società Incoraggiamento alle Belle Arti, aperta ogni giorno dalle 10 alle 16; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	8		7	8
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	58 25	58 [illegible]	Banca Ottomana	530 —	535 —
Id. 3 0/0 ammort.	71 25	71 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	[illegible]	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	89 45	88 [illegible]	Metropolitain	430 —	426 —
Id. 1917 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]	[illegible]	6600	6600
Id. 1918 4 0/0	70 [illegible]	70 [illegible]	Thomson	525 —	525 —
Tunisina	410 —	410 —	[illegible]	590 —	580 —
Rend. Arg. 1911	—	—	[illegible]	122 —	122 —
» » 1900	—	23 [illegible]	[illegible]	—	—
Brasile 4 0/0	—	49 [illegible]	Nord Espagne	547 —	546 —
Obbl. Bulgare	240 —	—	Saragozza	544 —	541 —
Rendita Egiziana	179 —	—	Rio Tinto	—	—
Rend. Spagnuola	175 —	169 —	De Beers	2010	2024
Rend. Ungherese	—	—	[illegible]	1140	1150
Rend. Ital. 3,50	—	—	Rendita 5 0/0 1920	110 —	108 50
Portoghese	—	—	» » 1900	29 —	37 75
Rend. Russa 5 0/0	29 [illegible]	29 [illegible]	» [illegible]	—	—
» » 3 0/0	47 —	42 [illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50	37 —	37 —	Chartered	45 —	44 —
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	—	De Beers	14 [illegible]	13 [illegible]
Rendita Turca	67 —	—	[illegible]	—	—
Banca di Francia	5625	5475	[illegible]	125 50	126 —
Banca di Parigi	1400	1400	[illegible]	87 —	87 50
Comptoir Escompte	817 —	810 —	[illegible]	—	56 —
Credit Lyonnais	1480	1450	[illegible]	170 —	172 —
			Cambio su Italia	62 —	61 —
			Cheques su Londra	41 [illegible]	40 90

BORSA DI LONDRA

Gennaio 7. — Rendita francese 62. — Id. nuovo 90 1/4. — Id. liberato 92 — Consolidato inglese 48 3/4 — Kersiano unificato 53 — Rendita spagnuola est. nuova 100 1/2 — Rendita italiana 3,50 % 40 — Rendita giapponese 4 % 62 — Rendita turca unificata 38 — Uruguay 3 ½ % 64 — Venezuela 56 — Marconi 47/32 — Argento in verghe 767/8 — Rame cont. 117 — Cambio su Italia 50,35; Chèque su Italia 50,30 a 50,55 — Cambio su Parigi 41,92 ¼.

Amsterdam. — [illegible] su Berlino 5,37 ¼.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 45 — Id. su Berlino 11,75 — Id. su Vienna (C. V.) 3,50; (C. N.) 4,75 — Cambio su Londra 21,30 — Id. su Parigi 50,90 — Id. su New York 5,61 %.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 7. — Chiusura: Vendite 10.000. — Cotoni futuri: Americani: Gennaio 27,45, Febbraio 26,60, Marzo 25,75, Aprile 24,95, Maggio 24,05, Giugno 23,40, Luglio 24,71, Agosto 21,58, Settembre 21,30, Ottobre 20,[illegible], Novembre 20,0[illegible], Dicembre 19,[illegible] — Egiziani: Gennaio 56, Febbraio 55,55, Marzo 55, Aprile 54,00, Maggio 54,25, Giugno 53,95, Luglio 53,80, Agosto 52,60, Settembre 56,90 — Americani e Brasiliani 75 di ribasso e Indiani 25 di ribasso.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni dell'8 Gennaio 1920

	Colli	Cgr.	Colli entrati nel mese
Organzino	5	497,95	Stagionati N. 110
Trama	—	—	Cgr. 10295,97
Greggia	3	317,80	Pesati ... N. 16
Lana	1	—	Cgr. 797,78
Tessuti diversi	—	—	
Totale Colli 8	Cgr. 815,65		

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 7. — Vitelli di 1.a qualità, capi 20, da L. 35,50 a 39,50 — Id. di 2.a qualità, 30, da L. 30,50 a 33,50 — Buoi di 1.a qualità, 2, da L. 33 a 30 — Id. di 2.a qualità, 7, da L. 22 a 30 — Moggie, 10, da L. 22 a 30 — Tori, 11, da L. 25 a 33 — Vacche, 306, da L. 13 a 25 — Agnelli, 98, da L. 56 a 36.

Mondovì, 3 — Buoi da macello, al Mg. da L. 40 a 44 — Id. e manzi da lavoro, da 42 a 50 — Vacche e Manze, per capo, da 1400 a 2500 — Vitelli oltre i tre mesi, al Mg. da 45 a 55 — Vitelli sotto i tre mesi, al Mg. da 49 a 55 — Maiali da allevamento, per capo da 450 a 350 — Id. lattonzoli, per capo, da 150 a 250.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 3 — Pane unico, al chilo, L. 0,90 — Grissini in forma unica 1,30 — Pasta di produzione locale 1,30.

FORAGGIO

Novara, 5. — Fieno maggengo, sulla cascina del produttore, al quintale da L. 18 a 30 — Id. agostano, idem, idem, da L. 27 a 28 — Id. terzuolo, idem, idem, da L. 25 a 28 — Paglia di frumento, segale e avena, pressata, da L. 14 a 16 — Id. sciolta, da L. 11 a 13 — Paglia di riso sciolta, da L. 6 a 8.

LEGNA E CARBONE

Mondovì, 3 — Legna forte, al miria, da L. 0,90 a 0,— — Id. dolce da 0,70 a 0,— — Carbone 1.a qualità da 3,— a 0,—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 3 — Polli vivi, alla coppia, da L. 13,— a 18,— — Galline vive, da 22,— a 25,— — Capponi, da —,— a —,— — Piccioni, da 4,75 a 5,— — Uova, per dozzina, da L. 5,90 a 6,20.

VINO

Mondovì, 3 — Vino comune da pasto, all'ettolitro, da L. 170,— a 180,— — Id. super. da 210,— a 225,—.

URONEFROS BATTISTA

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni scatola Lire 8,80 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. O. BATTISTA inventore del mondiale ISCHIROGENO e presso i Depositi principali: Ancona: Russi. Bari: Lorusso, Russi. Bologna: Bonetti, Pezzoli. Catania: Spadaro Grassi. Firenze: Pegna, Manelli. Genova: Cattaneo. Lecce: Calilli. Livorno: Malfi. Messina: Cananei. Milano: Manzoni, Lorenzini, Dosi, Consorzio Farmaceutico. Padova: Locatelli. Palermo: Riccobono, Prof. Campisi. Pescara: Rucco. Reggio Calabria: La Face. Roma: Garroni, Manzoni. Torino: Schiapparelli, Paissa. Venezia: Mantovani, Ravetta. Verona: De Stefani.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza dei Governi a Parigi

L'Jugoslavia espone a Clemenceau le basi per un accordo con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Nitti e Scialoja sono giunti stasera a Parigi con lo stesso treno di Lloyd George, Bonar Law e Balfour. Alla stazione erano a riceverli Clemenceau, Lord Derby, Bonin-Longare, quasi tutti i ministri francesi, Venizelos e una densa folla di diplomatici, di ambasciatori e curiosi. I due capi di Governo furono accolti in modo cordialissimo e si riunirono subito per un primo scambio di vedute.

L'onorevole Nitti si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio a Londra ed ha tenuto subito a smentire talune voci corse a Londra. Insistette in modo particolare nel fatto che egli si recò a Londra per un dovere di cortesia, per rendere la visita al premier inglese. Si esaminarono vari problemi, ma senza prendere qualsiasi impegno da ambo le parti, onde lasciare impregiudicate le questioni ed intatta la libertà di azione di ciascuno.

Domani incomincieranno i lavori della nuova Conferenza. A pochi avvenimenti diplomatici si dedicò tanta curiosità, tanta passione e curiosità. Il Grande Consiglio, caratterizzato dall'assenza dell'America, si riunirà domani al Quai d'Orsay. Si assicura che s'inizierà subito la trattazione del problema adriatico. Per la prima volta, da un anno in qua, esiste nell'opinione pubblica il convincimento che un passo decisivo sarà fatto verso la soluzione definitiva del complesso problema. Secondo i giornali francesi, l'appoggio amichevole dell'Inghilterra e della Francia sembra essere per ora il primo risultato della conversazione di Nitti con Clemenceau al suo passaggio a Parigi e con Lloyd George a Londra.

Clemenceau, durante l'assenza di Nitti e Scialoja non è rimasto inoperoso. Egli ricevette ieri la Delegazione jugoslava, presieduta da Pasich, il quale tornò ad esporre la tesi jugoslava. Ma al tempo stesso espresse a Clemenceau il vivo desiderio di giungere ad un accordo con l'Italia. Egli pose inoltre il Presidente al corrente dei passi fatti dalla diplomazia dell'Italia e dell'Jugoslavia verso un'intesa diretta tra le due Potenze. La notizia di questo nuovo atteggiamento dell'Italia è accolta con la massima soddisfazione, e ovunque è giudicata — forse con troppa fretta — come un sintomo della prossima soluzione di una questione adriatica soddisfacente per ambo le parti.

[illegible] prop[illegible] il jugosl[illegible] blu[illegible] sulla [illegible] gue [illegible] me sarei [illegible] con[illegible] mer[illegible] liber[illegible] Danzica; [illegible] ebbe ricc[illegible] l'Ita[illegible] alla sua [illegible] ne. La [illegible] mais [illegible] neutrali[illegible] lia[illegible] la [illegible] bbe [illegible] ande Pol[illegible] ale in [illegible] Inf[illegible] vantaggi [illegible] tro do[illegible] ia nel [illegible] lazioni co[illegible] er[illegible] lare Jugoslavo.

Secondo la «Liberté», Nitti non farebbe obbiezioni a questo progetto, e l'America sarebbe obbligata a piegarsi in caso che l'accordo si realizzasse su queste basi tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. **B.**

Lo scambio delle ratifiche del Trattato avrà luogo domani

Parigi, 8, notte.

I rappresentanti delle Potenze, che hanno ratificato il trattato di Versailles, parteciperanno allo scambio delle ratifiche che avrà luogo al Ministero degli esteri il 10 corr. alle ore 16. Nello stesso tempo sarà consegnata a Von Lersner una lettera di Clemenceau concernente la questione del materiale galleggiante. (Stefani).

Il Congresso americano ha ripreso i lavori ma il Trattato resta in aria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

L'«Echo de Paris» ha da Washington che ieri si è riunito il Congresso. Le notizie che si possono dare sulle sorti del Trattato sono le più contraddittorie. Si dice che Wilson stia per ristabilirsi e che sia sempre sua intenzione di essere candidato del partito democratico per le prossime elezioni presidenziali, facendo del Trattato il perno di tutta la sua campagna elettorale. Wilson è sempre deciso, come per il passato, ad ottenere la ratifica del Trattato senza riserve essenziali. Dal canto suo, il Senato è altrettanto risoluto a mantenere le riserve proposte da Lodge, e che ha votato. I senatori democratici oppositori di Wilson hanno deciso una nuova redazione dell'articolo del Patto della Lega delle Nazioni, che assicura la garanzia dell'America ai nuovi Stati creati dal Trattato, ma che rifiuta una garanzia simile agli altri Stati che fanno parte della Lega. Questo nuovo testo non è affatto piaciuto a Wilson, ma si considera che possa fornire una base d'intesa per la ratifica del Trattato. Bryan, ex-segretario del Dipartimento di Stato, guadagna ogni giorno più in popolarità ed è sul punto di diventare il candidato più probabile del partito democratico alla presidenza della Repubblica. Egli insiste perchè il Trattato sia ratificato con le riserve di Lodge, ma naturalmente lo sforzo fatto contro le ambizioni del presidente Wilson rinforza l'ostilità di questo ultimo.

Continua la propaganda in favore di una assistenza finanziaria degli Stati Uniti all'Europa. Questa propaganda va guadagnando continuamente terreno. Sir George Paish, inviato della Tesoreria britannica, che è arrivato a Washington da qualche giorno, avrebbe intenzione, a quanto si dice, di ottenere dagli Stati Uniti un grande prestito allo scopo di permettere all'Inghilterra di dare un aiuto alla ricostruzione degli Stati europei. Ma è bene aggiungere che sir George Paish smentisce categoricamente le notizie pubblicate a questo proposito. Egli dichiara che l'Inghilterra non contrarrà alcun prestito in America, che sia destinato agli altri paesi, ed assicura soltanto che dei finanzieri privati tentano di assicurarsi l'aiuto americano per sovvenire ai bisogni più pressanti dell'Europa centrale. Essi insistono per l'emissione di un prestito di 35 miliardi di dollari, avente per iscopo di ristabilire l'industria europea. Questo prestito sarebbe amministrato dalla Lega delle Nazioni. Il mondo finanziario americano si mostra poco propenso a fare lo sforzo finanziario che gli si chiede, perchè teme una catastrofe. **B.**

Lo stato d'assedio proclamato in Catalogna

Barcellona, 7 (ritardato).

In seguito ad un attentato contro il presidente della Confederazione padronale, il governatore della città ha ordinato la chiusura dei Sindacati operai ed ha fatto sospendere la pubblicazione della «Solidaridad Obrera», organo dei sindacalisti. E' stato operato un grande numero di arresti.

Poichè gli attentati terroristici si vanno ripetendo, è stato proclamato lo stato d'assedio in tutta la Catalogna.

Spiriti e manifestazioni monarchiche in Germania

Contro l'estradizione dei tedeschi accusati dall'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il movimento monarchico in Germania, che dal giorno della rivoluzione non si è mai pronunziato se non con manifestazioni separate, senza programmi precisi, ha cominciato da qualche tempo ad organizzarsi. Le dichiarazioni dei vecchi capi conservatori all'Assemblea Nazionale, la posizione presa dagli alti ufficiali sulla stampa e negli ambienti militari, avevano piuttosto il significato di opposizione all'attuale regime, che carattere di una lotta per il ritorno degli Hohenzollern. Era tuttavia naturale che un popolo monarchico sino alle ossa non potesse da un istante all'altro dimenticare le sue antiche tradizioni, nè sposare senz'altro la causa repubblicana. Si capiva anche che la nuova forma di Stato veniva accettata dalla maggioranza come l'unica via di salvezza nel caos in cui è caduta la Germania. Non convinzione profonda, quindi, ma piuttosto convenienza. Questo hanno compreso i partiti che oggi nella forma repubblicana vedono non un episodio passeggero, ma un avvenimento duraturo, sul quale soltanto si possa iniziare il lavoro di ricostruzione della nuova Germania. Avrete notato le affermazioni repubblicane fatte ieri da una spiccata personalità del partito cattolico, Fehrenbach, che è pure l'eletto degli eletti, essendo Presidente dell'Assemblea Nazionale. Il suo atteggiamento deciso non è stato assunto a caso. Il partito monarchico si organizza, raduna le sue file, unisce i suoi sforzi verso una base puramente realista. La Baviera ha dato l'esempio. A Monaco in questi giorni è stato fondato un partito realista bavarese, il quale ha per ora limitato il suo compito ad un'attiva agitazione allo scopo di provocare l'unione di tutti i bavaresi fedeli alla vecchia Monarchia. Il partito non ha intenzione per ora di proporre un suo rappresentante alla Camera; ma col 1.o febbraio pubblicherà anche un proprio organo quotidiano di propaganda.

Ieri l'ex-Re di Baviera, Luigi III, che si trova attualmente a Locarno ha festeggiato il suo 75.o compleanno; e dalla Baviera e dalle altre parti della Germania ed anche dalla Svizzera gli sono giunti numerosi telegrammi di augurio. Il giornale democratico di Monaco, le *Münchener Neueste Nachrichten*, gli dedica anzi calde parole di simpatia. Si capisce che il giornale, fedele al programma del partito democratico non può esprimere l'augurio di una restaurazione monarchica; ma è abbastanza significativo che esso ricordi i meriti dell'ex-Sovrano, e gli porti l'omaggio cordiale del popolo bavarese. Il giornale cerca anzi di scusare la fuga di Luigi III. «Che il Re alla sera del 7 novembre abbandonasse in fuga precipitosa Monaco ed il paese non era necessario, ma, dove erano rimasti i sostegni del trono e dell'altare, e tutti quegli altri che circondavano il Re e la Corte, quando la moltitudine eccitata si recò innanzi alla residenza? Il Re e la sua Consorte non dovevano sentirsi abbandonati e malsicuri, ed in diritto di sottrarsi al grave complotto? Una cosa ad ogni modo è certa, ed è che oggi nulla impedirebbe all'ex-Sovrano, qualora lo desiderasse, di riprendere la sua dimora in Baviera. Vi possono essere motivi che lo trattengono dal farlo, ma tali motivi riguardono lo stesso Luigi III, e non la mancanza di sicurezza, o qualsiasi opposizione di cui egli abbia a temere».

La stampa nazionalista tedesca, e soprattutto il conte Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung*, esorta alla resistenza i tedeschi accusati dall'Intesa e minacciati di estradizione. Ricorda l'articolo 9 del Codice penale tedesco, che proibisce ai Governi stranieri di processare o punire un suddito tedesco. Il giornale invoca come argomento giuridico anche il paragrafo 2.o del Codice penale, il quale proibisce che sia applicata una pena non prevista legalmente; e dice che tale paragrafo non è stato abrogato dal Trattato di pace. «Ciascuno — dice l'organo conservatore — veda alfine di offrire per sottrarre gli ufficiali incriminati al giudizio cui vengono chiamati». Il conte Reventlow spera poi che i funzionari tedeschi non commetteranno il delitto di prestare mano a simili arresti. «Certo, il Governo tedesco vedrebbe con piacere che le persone che figurano sulla lista dell'Intesa si mettessero a disposizione dell'Intesa stessa. Ma tali persone si renderebbero colpevoli di un atto illegale, obbedendo ad un tale ordine, o almeno alla suggestione del Governo tedesco. La legalità consiste, per essi, nel resistere: ogni estradizione sarebbe una macchia indelebile per la Germania». E' da notarsi che il giornale ufficioso, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, pur ammettendo che la stampa conservatrice sfrutti questo argomento per la sua politica contro il Governo, e che di una questione nazionale faccia una questione di partito, aggiunge che il popolo tedesco deve unirsi contro tale esigenza inaudita dell'Intesa. **F. B.**

Clemenceau si prepara il Ministero per quando sarà presidente della Repubblica

Millerand non accetta?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

La combinazione Millerand, per succedere a Clemenceau quando questi si dimetterà, dopo la sua elezione a Presidente della Repubblica, sarebbe andata a monte, non essendo il Millerand riuscito a mettersi d'accordo con Clemenceau su certi nomi che, secondo l'«Intransigeant», questi voleva imporgli. Non si sa quindi su quale personaggio cadrà la sua scelta. Clemenceau, quale presidente della Repubblica, ha una personalità troppo spiccata perchè, pel fatto di essere ospite dell'Eliseo, rinunci ad interessarsi alla politica attiva. Egli annette dunque la massima importanza alla composizione del futuro Ministero, nel quale, oltre alla presidenza, il Millerand avrebbe dovuto tenere anche il Ministero degli Esteri. Gli Interni sarebbero riservati ad un attuale Sottosegretario di Stato, oppure a Renato Renoult, che gli elettori del Varo eleggeranno domenica al Senato, al seggio lasciato vacante da Clemenceau. Il portafoglio della Guerra toccherebbe ad Abrami, attualmente sottosegretario alla Guerra per gli Effettivi; quello della Giustizia andrebbe a Ignace, attuale sottosegretario alla Guerra per la Giustizia militare; Loucheur prenderebbe il portafoglio delle Finanze. Tali sarebbero le proposte che Millerand non avrebbe accettate completamente. L'alto commissario dell'Alsazia tornerà sulla decisione presa? Non è impossibile; ma nel caso in cui il suo rifiuto fosse formale, l'accordo si farebbe forse più facilmente con Viviani, la cui stella ricomincia oggi a brillare nei corridoi di Palazzo Borbone, con nuovo splendore. **C.**

La protesta del proletariato viennese contro la reazione ungherese

Vienna, 8 (ritardato).

Il proletariato viennese ha tenuto una riunione per protestare contro la politica reazionaria ungherese e contro le ultime esecuzioni dei comunisti. Otto Bauer ha detto che bisognava abbandonare le vie legali e premunirsi contro i tentativi reazionari. L'oratore ha fatto appello alla solidarietà del proletariato dei paesi che circondano l'Austria, minacciati anch'essi dalla reazione. L'Assemblea ha approvato una mozione con la quale si domanda al Governo austriaco una grande vigilanza alle frontiere e la espulsione degli agenti ungheresi che trovansi a Vienna.

L'areoplano aiuta la pesca

Londra, 8, notte.

I pescatori d'alto mare in Inghilterra hanno trovato una nuova applicazione per l'aeroplano, la quale promette di apportare grandissimi utili ed una notevole diminuzione di rischi e di pericoli durante la stagione della emigrazione delle diverse varietà di pesci. Un aeroplano è inviato dalla costa ad esplorare il mare e a segnalare il passaggio dei banchi migratori. Quando l'aeroplano ha localizzati i banchi di passaggio, invia un segnale radiografico alla flotta di navi pronte a salpare dal porto più vicino, specificando la località e la direzione del gruppo migratorio ed i pescatori fanno il resto nel giro di poche ore, invece di occupare come prima lunghe giornate.

Due borgate sepolte dalle valanghe in Valle Stura

Numerose vittime - Il blocco della neve - La difficoltà dei soccorsi

Cuneo, 8, notte.

Una gravissima sciagura ha funestata la vicina Demonte. Nel vallone dell'Arma, nella strada che conduce al Colle del Mulo, una enorme valanga è caduta, seppellendo una intera borgata e facendo numerose vittime.

La frazione di Porracchia distrutta

La terribile notizia è giunta ieri sera ad ora assai inoltrata alla Prefettura e in forma molto laconica. Per l'interruzione completa delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche non è stato possibile avere particolari: di conseguenza mi sono recato a Demonte, dove ho potuto apprendere quanto segue.

La frazione Trinità di Demonte è divisa in due gruppi di abitazioni: quello più a monte conservò il nome di Trinità, e l'altro è denominato Porracchia, perchè Porracchia è il cognome della maggior parte dei frazionisti. Quest'ultima borgata è addossata al monte Ruera, le cui balze ripidissime già altra volta diedero luogo al formarsi e al precipitare di grosse valanghe. Ed è appunto da questo monte che si staccava la formidabile valanga che ha investito in pieno le case della borgata Porracchia.

Il sinistro sibilo, che annunzia la caduta della valanga, deve essere stato udito dalle vittime ma ad esso seguiva fulmineo il crollo della massa immane di neve e ghiaccio e macigni, crollo da cui nessuno degli sventurati inquilini degli sparsi abituri potè salvarsi, all'infuori di un alpigiano che corse a Demonte terrorizzato a chiedere soccorsi.

Sei cadaveri estratti — La madre

Da Demonte partirono immediatamente per il luogo del disastro drappelli di alpini al comando di un capitano, i carabinieri di quella stazione e i sanitari. L'opera di estrazione dei cadaveri dalle macerie è apparsa subito assai ardua, perchè la neve caduta, a cui si è aggiunta quella in massa compatta della valanga forma strati altissimi, a rimuovere e a superare i quali si presentano le più serie difficoltà.

All'ora in cui vi scrivo, i cadaveri estratti sono sette. Sei di essi appartengono tutti ad [illegible] famiglia. Particolare pietosissimo: è stata rinvenuta una donna, una madre, stecchita, che stringeva fra le braccia disperatamente un suo tenero bambino quasi a proteggerlo, in uno spasimo supremo di amore, contro la morte implacabile.

I morti si presume che siano tredici, perchè, fattosi una specie di appello, tredici persone sono risultate mancanti. Le case totalmente abbattute sono cinque, oltre a molte altre gravemente lesionate e danneggiate. L'immediato inizio dei lavori di sgombero ha dato luogo a scene impressionanti. Nel disastro sono pure scomparsi numerosi capi di bestiame.

Altre valanghe e la frazione Morier investita

Ma non è questa la sola disgrazia che ha colpito Valle Stura. E' giunta notizia che una grande valanga ha pure investita la frazione di Morier. Squadre di alpini hanno cercato di accedere a questa località, ma fino ad ora il tentativo è riuscito vano. La neve raggiunge in certi siti altezze incredibili, ed avendo subito piovuto, dopo la memoranda nevicata dell'altra notte, il terreno frana ovunque.

L'impressione a Demonte e a Cuneo per così gravi sciagure è profonda. Si ricorda che nella strada di Colle del Mulo — teatro di animate manovre alpine nell'ante-guerra, per la sua posizione strategica nel confine occidentale — anni or sono avvenne un consimile disastro, che fece numerose vittime tra i soldati in escursione.

Anche dalla Valle Vermenagna giunge notizia di colossali valanghe ivi cadute. Pare che colà non si abbiano a deplorare vittime umane.

La linea Cuneo-S. Dalmazzo di Tenda, in seguito alla caduta di valanghe, è interrotta nel tratto Robilant-Vernante; e l'interruzione durerà almeno per una settimana.

L'Arno straripato

Paesi allagati - Un ponte crollato tra Tombolo e San Rossore - In conseguenza della piena, Livorno... resta senz'acqua!

Pisa, 8, notte.

Le acque dell'Arno hanno cominciato a decrescere. Il decrescimento si è iniziato stamane poco oltre l'alba, in misura di 5 centimetri all'ora. Poco dopo mezzogiorno però le acque si sono ancora stabilizzate, mantenendosi in questa condizione fino a poco avanti le 19. Quindi il fiume ha ripreso a decrescere in misura lentissima. Le acque sono scomparse dalle principali vie della città, lasciando un grande solco di fango, nonchè dalle basse case e dai [illegible] i cui proprietari hanno risentito danni gravissimi. In alcuni quartieri dei sobborghi però le acque scorrono ancora, sebbene con minore violenza. Gli stabilimenti di arte tessile della ditta Pontecorvo sono stati invasi dalle acque, con gravi danni ai telai. Molte operaie hanno dovuto essere salvate dal personale maschile; e si sono distinti anche i fratelli Pontecorvo, principali proprietari della ditta, i quali si sono gettati nelle acque parecchie volte per salvare le operaie più vecchie.

Le notizie che giungono dalla campagna pisana, sulla destra del fiume Arno, sono sempre più sconfortanti. I paesi di Caprola e di Uliveto sono ora completamente coperti dalle acque. A Uliveto è avvenuta la rottura dell'argine, dal quale l'acqua ha invaso il paese e la strada fino a Caprola. Ivi l'altezza delle acque è di 4 metri. La popolazione di Uliveto si è rifugiata tutta (500 persone circa) nella chiesa del paese, situata in posto più elevato. Ma l'acqua ha presto raggiunto la chiesa, e l'ha circondata. La popolazione rinchiusa invocava ad alte grida soccorso. Sono partiti da Pisa truppe e funzionari di P. S. con *camions* e barche, portando 250 Kg. di pane e scatole di latte condensato, per aiutare quei disgraziati.

Oggi, verso le 16, è giunta in città la dolorosa notizia che il ponte delle Cascine, sull'Arno, costruito nel 183. per cura di Vittorio Emanuele II per porre in comunicazione la tenuta reale di Tombolo con quella di San Rossore, è crollato nelle due prime arcate di sinistra. Per maggior sventura sul ponte stesso passava attualmente la conduttura d'acqua dell'acquedotto di Livorno. Così la città vicina rimane senza acqua. Domani si tenterà un allacciamento con l'acquedotto di Pisa, per fornire acqua potabile a Livorno. L'on. Dello Sbarba, deputato della circoscrizione, ha telegrafato al Presidente del Consiglio perchè siano inviati immediati soccorsi adeguati. Ha anche spedito una vibrata interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici, protestando per la mancanza dei lavori, ormai promessi fino dal gennaio 1919, dopo quella tremenda inondazione.

Il terribile terremoto di Vera Cruz

Città distrutte - Migliaia di vittime

Messico, 8.

Secondo le ultime notizie pervenute dalla provincia di Vera-Cruz, riguardo al tremendo terremoto dei giorni scorsi, una dozzina di città e villaggi sono stati distrutti totalmente o parzialmente. La città di Calcahualco sarebbe sprofondata; non rimarrebbe più di questa località che un mucchio di macerie. Molte persone sono rimaste sotto le case crollate.

Altre notizie ufficiali recano che il terremoto ha distrutto Coetzalan, dove le vittime sono duemila, di cui mille morti. La guarnigione di Tiecala ha avuto 30 morti e 60 feriti. A Barranca Grande vi sono stati 300 morti. (Stefani).

Ladruncolo che fuggendo si getta nel Po ed è salvato dal carabiniere che lo inseguiva

Piacenza, 8, notte.

Una pattuglia di carabinieri sorprendeva oggi alla stazione ferroviaria un gruppo di ladruncoli, mentre stavano svaligiando un carro merci che avevano spiombato. I carabinieri tentavano di arrestare i ragazzotti; ma questi riuscivano a sbandarsi. Uno di essi, certo Pirino Marassi, di anni 16, si dava alla fuga verso lo scalo Po, e veniva inseguito dal carabiniere Luigi Bruzzone di Torino. Il ragazzetto, vistosi ormai raggiunto dal carabiniere, si gettava nel fiume che, come è noto, in questi giorni è in grossa piena. Travolto e trascinato subito al largo dalla turbinosa corrente, il ragazzo sarebbe certamente annegato, se il carabiniere non si fosse a sua volta gettato in acqua per salvarlo. Il bravo Bruzzone corse egli stesso gravissimo pericolo, perchè il ragazzo era già scomparso; e dovette sostenere un'asprissima lotta contro la corrente per poterlo raggiungere ed afferrare. Riuscì a gran stento a portarlo a riva; e vi giunse egli stesso estenuato così che dovette subito essere soccorso dalla gente che s'era radunata sul luogo. Il ragazzo era in stato di asfissia così avanzata che si credette fosse morto. Dopo un quarto d'ora, in seguito ad energiche cure prestategli da un medico, riaperse i sensi, e ora trovasi fuori pericolo. L'atto magnifico del carabiniere Bruzzone è oggetto di ammirazione per tutta la cittadinanza.

"Carietto„ indiziato nell'assassinio del cuoco a Milano

Milano, 8, notte.

Ecco qualche altro particolare sul truce delitto di via Pontevetero. La vittima si chiama Stefano Mussinelli, fu Luigi: era nato nel 1869, ed era stato cameriere di una trattoria a Milano. I suoi precedenti non sono completamente buoni; fra l'altro fu arrestato e denunziato nel 1913 per oltraggio al pudore e subì una denunzia per appropriazione indebita. Come vi ho detto, era viveva solo, essendo provvisto di denaro. Faceva il cuoco dilettante, per sè e per i vari amici che invitava spesso. Una testimone, certa Teresa Borghi, coinquilina del morto, ha asserito che la sera del delitto, cioè domenica sera, entrando nella camera del Mussinelli per chiedergli un po' di burro, mentre questi stava cucinando, vide in un angolo della stanza un individuo seduto che tentò coprirsi la faccia con una tovaglia. Però potè vederne le stesse i connotati. I connotati di questo sconosciuto sono stati meglio forniti da un giovane fratello della Borghi stessa, che poco dopo entrò anche lui nella stanza per portare all'ex-cuoco un fiasco di vino. I connotati corrisponderebbero a quelli di un giovane che era il più assiduo frequentatore della stanza del Mussinelli. Non alto di statura, vestito di marrone, veniva chiamato «Carietto», e specie la domenica pranzava spesso con il Mussinelli. Un nipote dell'ucciso ha affermato che suo zio doveva possedere denaro, gioie ed un libretto della Cassa di Risparmio. Nulla fu trovato di tutto ciò nella stanza del Mussinelli. Si rinvennero invece un paio di mutandine femminili e un paio di scarpe di raso, pure da donna.

Ponzo Giovanni, gerente.

NOVITA' TEATRALI

La nostra ricchezza

Commedia in tre atti di S. Gotta

(Teatro Carignano - 8 gennaio 1920)

[illegible] più che ragguardevole: tre chiamate dopo il primo atto, quattro applausi a scena aperta nel secondo, più cinque chiamate, e altre tre chiamate al terzo. Se Salvatore Gotta ha composto questo lavoro per farsi applaudire come un autore di cartello, ci è riuscito. Che poi abbia scritto una buona commedia, ecco un altro discorso.

La nostra ricchezza è un tentativo di rappresentazione dell'agitato e drammatico dopoguerra. Un giovane, partito volontario a diciott'anni, ritorna dalla dura vita delle trincee aspramente mutato, in poco tempo divenuto uomo. Egli ha sofferto nei cimenti in sanguinosa passione delle masse, e rincasa con l'anelito delle più ardite rivendicazioni sociali; la sua anima spira rivolta al passato, alle leggi del vecchio vivere, che egli sente esautorato ed esausto. E' l'apostolo delle nuove idee, il sognatore dei nuovi miti, il bolscevico agitatore di folle. Non se l'intende più con suo padre, freddo e audace industriale, arricchito con le forniture di Stato, preso per giunta dalla febbre del giuoco di borsa. Non se l'intende più nemmeno col conte suo nonno, proprio possidente di terre, anima mite, spregiudicata, irreprensibile, spirito savio e pacato. Non si accorda più con la madre, tenera e sognante creatura, che ha il cuore diviso da questi tre amori: pel padre, pel marito e pel figlio. Nel primo atto il contrasto fra i tre uomini, rappresentanti di tre generazioni, è reso con una certa bravura di abbozzo, benchè il sostanziale difetto di concezione appaia fino dalle prime scene: l'analisi dei caratteri è presto fermata a mezzo, i particolari realistici insistenti, rappresentativi, sono troppo rari: alla fine dell'atto si sente di essere di fronte ad una impostatura di posizioni logiche, concettuali, più che di caratteri vivi e scavati, colorati e spirati. Questa gente, dice, sospira, urla di non intendersi più, di sentirsi in dissidio; ma i punti concreti del disaccordo non tutti sono evidenti, più affermati oratoriamente che artisticamente scoperti e definiti. Il carattere del figlio, in particolare, ciò che egli voglia, ciò che egli pensi e senta resta nell'ombra e nel generico. Il lavoro è impostato non senza abilità scenica, ma i suoi sviluppi sono esteriori. Il Carini, nella parte del nonno, prepara confidentemente fin dalle prime parlate delle prime scene le sparate del 2.o atto.

Qui il lavoro rigira. La figura del figlio giovinetto scompare, temporaneamente, per lasciare il campo libero a una successione di effettoni drammatici, che il pubblico ieri sera ha ingoiati come forti freschi d'uovo, nella illusione di pascersi sostanziosamente di arte vera. Il ricco industriale ha perduto in borsa 30 mila lire — il Gotta, che non bada ai conti, li chiama senz'altro franchi — nel suo cervello freddo, calcolatore, nella sua anima sgombra di ogni affetto e tradizione campagnuola, propone allo suocero la vendita del podere; ha il coraggio di propergli questo sacrificio come un affare. Furore, ribellione, schianto del vecchio, che è attaccato alla terra e alle buone vecchie tradizioni, e che vede nella vendita crollare tutto l'edificio della propria vita, e sparire un intero mondo. Egli crede nella pratica e nella religione della terra, nella agricoltura, nostra sola e vera ricchezza, e impreca contro l'industrialismo che tramuta le folle di campagna e ne snatura i sentimenti ed i bisogni. Il vecchio conte dimentica per un istante che l'industria non è il giuoco di borsa, e il pubblico si sente preso alla sua evangelica eloquenza. Farsi applaudire a scena aperta ben di quattro volte non è possibile. Alla fine del secondo atto il Gotta è chiamato alla ribalta entusiasticamente. Egli ha vinto il pubblico, ma la commedia è perduta.

Nel terzo atto ciò che pareva impossibile è avvenuto. Il vecchio conte si è deciso a vendere i suoi beni per colmare il vuoto nella cassa del genero. La vecchia casa si spoglia sin dell'ultimo ritratto degli antenati. La scena è squallida. Ma negli animi riprendono, dopo la tempesta, speranze, amore e volontà. Il figlio potrà finalmente scagliare le masse proletarie contro la proprietà non più di suo nonno, aizzarle contro il nuovo possessore; suo padre, industriale, sempre freddo di sangue come un pesce, riparte in automobile per Milano col gruzzolo in tasca; il genero conte chiama a sè la figlia, sempre incerta, smarrita, che non sa dove volgersi, a chi dedicarsi: l'accarezza, l'abbraccia e le rivela il proprio sentimento e il suo posto d'avvenire. Fra il nipote socialista e il genero capitalista non c'è posto per lui: egli si chiama sacrifizio, ed emigra in attesa del tempo e delle occasioni: queste e quelli verranno, senza fallo: gli errori, gli eccessi, gli urti, le inimicizie, gli odii passeranno: riprenderà il suo posto e il suo potere il buon senso: egli è il solo che avendo vinto sè stesso, riuscirà in un non lontano giorno a vincere tutti gli altri che lo hanno osteggiato e spogliato. Egli, e tutti con lui, dovranno un giorno tornare alla nostra ricchezza, alla terra. La tragedia del dopo-guerra avrà fine, si placherà questa rissa di passioni, di ideali, di ideologie e di cupidigie fondate nel vano e nel falso.

Ecco i tre atti di Salvator Gotta. Inutile dire che essi non ci hanno persuaso. Una concezione drammatica dovrebbe commuovere. *La nostra ricchezza* non ci ha commossi neanche con una battuta. Gli è che si tratta di una concezione rimasta allo stato intenzionale.

L'autore si è proposto un tema; ha detto fra sè e sè, io porterò sulla scena un figlio tornato dalla guerra, che rappresenterà lo scontento, la delusione del passato e della guerra stessa, e avrà nel cuore altri ideali che non aveva partendo. Al ritorno, quelli di casa, lo vedono mutato, ma non lo prendono sul serio. La guerra ha cambiato lui, non loro. Poi farò un padre industriale, rimasto a casa ad alimentare ed a sfruttare la grande tragedia; padre e figlio non si intenderanno più, anzi, dovranno guardarsi come avversari e nemici. Poi il vecchio nonno, possidente, un po' evangelico, che sarà spogliato di ogni suo bene terreno, ma riparerà nella fede dell'avvenire e nell'esilio come un buon cospiratore dei vecchi tempi. La figura della donna, figlia, moglie e madre si rigirerà su sè stessa come un poliedro, facendo luccicare ora questa ora quella faccia, secondo che ci si debba specchiare l'uno o l'altro dei suoi congiunti. Ed il dramma è fatto.

Il dramma doveva cominciare là dove il Gotta ha creduto di poterlo finire. Manca, attorno a ognuno di questi concepimenti cerebrali ed astratti, il corredo vivificante dei particolari, cioè delle singole minute situazioni e rappresentazioni e determinazioni artistiche. *La nostra ricchezza* ci richiamava ieri sera alla mente certi recenti lavori teatrali, pure a successo, di Tommaso Monicelli: *Il viandante* e *La terra promessa*, tenuti su anche quelli a forza di posizioni e di effetti declamatorii.

L'arte di Salvator Gotta romanziere ci faceva attendere un'altra commedia. Vuol dire che ciò che egli non ci ha dato, resta in potere e in obbligo di darci. Tutto non si può far bene a un tempo e per la prima volta. Lavoratore metodico e tenace, ancora giovanissimo d'anni e già onusto di produzione, letto e venduto come pochi altri fra i suoi uguali, Salvator Gotta non è certo di quelli che possono far disperare di sè con un lavoro teatrale mancato. La nostra fiducia in lui non è scossa. E glielo diciamo con la stessa sincerità che ci impedisce di accettare senza critica il suo successo.

Al quale il Carini collaborò con tutte le sue forze di dicitore caldo, appassionato, veemente, che in certe scene fecero della ribalta una tribuna.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, oggi, alle 16, rendeva la sua bell'anima a Dio, a 72 anni,

MICHELE FERRERO

Industriale Idraulico

Affranti dal dolore che non ha conforto, ne partecipano il triste annunzio: la moglie GIOVANNA DEPETRIS; i figli LORENZO con la consorte GIUSEPPINA DEMO e figlio ALESSANDRO; GIULIA con il marito GLIVATTI MICHELANGELO e figlia MICHELA; CARLO con la consorte ANGELA e figli MARY e MICHELE; GIUSEPPE con la consorte CATTERINA POVERO; i nipoti ed i parenti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corr., alle ore 10, partendo da via San Secondo, N. 32.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quelle gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Torino, il 8 gennaio 1920.

(Pompe Funebri Castellano e C.i)

Eugenia, Irene e Ferdinando BALEGNO nell'ora più angosciosa della loro vita, hanno sentito vibrare accanto a sè tanti cuori.
L'anima soave della loro

Mamma

li ringrazia e li benedice.

Torino, Valsalice, 20. — 7 gennaio 1920.

(Pompe funebri Gental)

Questa notte, alle ore 2, spegnevasi l'

Avv. ALESSANDRO VERGA

fu VINCENZO

Ne danno partecipazione i parenti e gli amici.

Per espressa disposizione del Defunto non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo venerdì, 9 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Corte d'Appello, N. 11.

Torino, 8 gennaio 1920.

(Pompe funebri Gental)

I parenti ed i confratelli del defunto

Sac. Dott. Marco Nassò

gli alunni delle Scuole pareggiate «Valsalice» ringraziano sentitamente quanti parteciparono ai funerali, innalzarono suffragi, o mandarono condoglianze per l'amatissimo ed indimenticabile estinto.

Il funerale di trigesima si celebrerà nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, in corso Vittorio Emanuele, il giorno 5 febbraio, alle ore 10. 1A

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

BOSSUTO GIOVANNI

Industriale - d'anni 48

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie MAFFEO ANGELA; i figli GIUSEPPE, FILOMENA, GIOVANNI, GIORGIO e CARLO; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato, 10 corr., alle ore 8, partendo da corso Palermo, N. 35.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire all'accompagnamento.

Torino, 8 gennaio 1920.

(Pompe funebri Castellano e C.i)

Stamane alle ore 3 rendeva a Dio la sua anima buona il

Cav. SEBASTIANO GENNERO

d'anni 84

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli GIUSEPPE con la consorte FELICINA DAZIANI, notaio TOMASO colla consorte CATERINA DAO, i nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del Defunto non accettansi fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corrente, ore 10, a Savigliano partendo dall'abitazione del Defunto, via S. Andrea, N. 7.

Savigliano, 8 gennaio 1920.
Torino, via Gropello, N. 4.

(Pompe funebri Gental)

Il 7 c. m., dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio,

DAVID CARLO

d'anni 59

Ispettore Guardie Municipali a riposo.

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie PERONA MARGHERITA; i figli ELEO, CARLO, ELDA, FERNANDA, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo il 9 corrente, alle ore 8, partendo da corso Verona, 42.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora le buone persone che interverranno al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gental)

Il giorno 3 corr., alle ore 16,30, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, cessava di vivere, 1047d

TEONESTO GIAJ-LEVRA - Geometra

d'anni 72

Le figlie ERNESTA col marito FRANCIS SAPEY e GEMMA, ne danno il triste annunzio.
Principato di Monaco, 33, Rue Grimaldi.

FORNELLI ELETTRICI
EUGENIO PASCHETTA
11, Via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 19

D'Alessandro Nicola, Capo-Calzolaio al Distretto Militare di Verona, rende noto di avere revocato il mandato generale *ad negotia* da lui conferito al suo genero Giuseppe Sampietri di Enrico. 333

GIOIELLI - PLATINO - ORO argento compro massimo. - VIGLIANI, via Genova, 1.

Continua la vendita dei **MOBILI D'OCCASIONE** in Via della Zecca, 26 bis 144

Disponibile forte partita **CARBONE MATTONELLE** alte CALORIE per stufe, caloriferi, [illegible] GRATAROLA, via Pont, N. 10. Telef. [illegible]

Comune di Villafranca Piemonte
E' vacante il posto di Segretario-Capo con lo stipendio di L. 3500, compresi i tre miglioramenti. Scadenza 20 gennaio 1920. 1053
P. il Sindaco: BERTERO.

Acqua purgativa naturale contiene 64 grammi di solfato di soda per litro. Concess. DE ASTIS e SERVENTI Via Cesare Battisti, 17, Roma 1. 38

Per Verande, Halls, Fumoirs
Mobili speciali in GIUNCO
PORTA-VASI GIARDINIERE
ANGELO PORINO
TORINO

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Cure rapide e Moderne
Via Gioberti, 3 - Ore 10-12; 17-19; 20-21

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Delfiore, 3, ore 8-10; 13-14; 20-21. 178

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cura moderna, rapida
VIA PO, 20, scala N. 2, piano secondo nobile — Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20; festivi 11-12.

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DELLA PELLE
Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11; 15-19.

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Campana, 34 (corso d'Azeglio), ore 13-15; fest. 10-12

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE M. SAVINA Cure ottime
prezzi moderatissimi, via Roma, N. 3, p. 1.o

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.